QUADRO CONGIUNTURALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Primo semestre 2009

1. La congiuntura economica internazionale

Dopo la diminuzione importante che ha fatto registrare il prodotto interno lordo fra la fine del 2008 e l'inizio di questo anno, nel secondo trimestre del 2009 iniziano ad emergere alcune prime indicazioni di stabilizzazione dell'economia mondiale. Si tratta di segnali non del tutto uniformi, con evidenze più marcate nelle economie del sud-est asiatico, mentre restano piuttosto blandi quelli provenienti dalle economie più avanzate. Ciò è conforme alle aspettative più recenti secondo le quali il significativo ridimensionamento dell'attività economica mondiale sia giunto a conclusione, in particolare nei principali mercati emergenti. Ci sembra importante sottolineare che, anche se le prospettive restano ancora condizionate da problemi che permangono nei mercati finanziari e dalla fase di contrazione dei mercati immobiliari, dopo due trimestri di decrescita, nel secondo trimestre 2009 ci sia un'inversione di tendenza nella crescita dell'economia mondiale.

I segnali di recupero più evidenti sono quelli che provengono dalle economie asiatiche, mentre le previsioni per i Paesi industrializzati evidenziano una crescita appena accennata a partire dal prossimo anno. Nel contempo si stanno attenuando gli effetti delle politiche fiscali espansive e quelli della caduta dei pezzi delle materie prime, che hanno contribuito ad evitare il crollo dei consumi delle famiglie durante la fase di recessione. Negli Stati Uniti dapprima, e nei Paesi europei successivamente, l'aumento della disoccupazione ha contribuito ad accrescere le insolvenze e ad aggravare la crisi del mercato immobiliare, facendo insorgere preoccupazioni per la tenuta del consenso sociale. Allo stesso tempo l'inflazione a livello internazionale, negli ultimi mesi, ha continuato a calare per gli effetti base negativi provenienti dai prezzi delle materie prime e il minor grado di utilizzo della capacità produttiva.

1.1 Stati Uniti

Negli Stati Uniti, dal terzo trimestre del 2008 il PIL reale continua a calare, anche se questo calo si è notevolmente ridimensionato nel secondo trimestre 2009 ed evidenze recenti segnalano l'approssimarsi dell'inversione di tendenza. La contrazione dell'1,0% su base annua registrata nel secondo trimestre 2009 è piuttosto modesta se comparata al 5,4% ed al 6,4% fatti registrare, rispettivamente, nel quarto trimestre del 2008 e nel primo trimestre del 2009. La perdurante stretta creditizia e il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro stanno alla base della ulteriore diminuzione della spesa privata interna, che si è poi riflessa nella crescita negativa dei consumi personali e degli investimenti privati. La diminuzione dell'attività complessiva è stata limitata, tra l'altro, da un aumento della spesa pubblica e dal contributo positivo del commercio estero, poiché le importazioni sono scese più rapidamente delle esportazioni.

In base a stime preliminari e a valutazioni oggettive, le prospettive a breve termine per l'attività economica statunitense sono lievemente migliorate. Lo stabilizzarsi delle condizioni nei mercati finanziari, l'effetto delle misure di stimolo fiscale e monetario e l'inversione nel ciclo delle scorte potrebbero riportare la crescita su valori positivi già dalla seconda metà del 2009. Tuttavia la perdurante debolezza dei fondamentali dell'economia statunitense fa prevedere che tale ripresa non possa che essere di moderata entità. Nel contempo, il deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro e l'esigenza delle famiglie di ricostruire i risparmi e rimborsare il debito accumulato precedentemente esercitano una notevole spinta al ribasso sui consumi.

1.2 Giappone

In Giappone l'attività economica ha mostrato una ripresa nel secondo trimestre del 2009, facendo registrare un +0,9% sul trimestre precedente, dopo ben quattro trimestri di crescita negativa. L'aumento del PIL riflette la crescita positiva delle esportazioni (+6,3%) dei consumi privati (+0,8%) e degli investimenti pubblici (+8,1%), questi ultimi sostenuti principalmente dalle azioni di stimolo fiscale e monetario intraprese dal governo.

Per il futuro più immediato, gli effetti delle misure di politica fiscale e monetaria, unitamente alla prevista espansione per il commercio estero, lasciano intravedere una sostanziale attesa di miglioramento delle prospettive economiche per il Giappone.

1.3 Paesi emergenti dell'Asia

Per quanto riguarda le economie emergenti dell'Asia, la ripresa è cominciata nel secondo trimestre 2009 e in gran parte dei Paesi la variazione del PIL sul trimestre precedente è divenuta positiva. Consistenti interventi dei governi sotto forma di stimoli fiscali e politiche monetarie espansive hanno sostenuto gli investimenti in questi Paesi. Inoltre i bassi tassi di interesse e i contenuti livelli di inflazione hanno influito positivamente sul reddito disponibile reale e sui consumi privati. In molti di questi Paesi, ad eccezione della Cina, anche il commercio estero ha contribuito a sorreggere la ripresa.

In **Cina** la crescita del PIL sul periodo corrispondente è salita al 7,9% nel secondo trimestre, dal 6,1% nel primo. Una tempestiva introduzione del pacchetto fiscale ha stimolato gli investimenti, che nel primo semestre del 2009 hanno concorso per 6,2 punti percentuali alla crescita media del PIL, pari al 7%. Il contributo netto dell'export è invece diventato negativo, poiché l'import di materie prime si è mantenuto elevato a fronte di una riduzione delle esportazioni, a causa del forte rallentamento del commercio mondiale.

In **Corea** il PIL in termini reali è sceso del 2,5% sul periodo corrispondente del secondo trimestre, dopo un calo del 4,2% registrato nel primo trimestre. Anche in **India** l'attività economica ha iniziato a risollevarsi; la crescita del PIL reale è salita al 6,1% nel secondo trimestre dopo essere cresciuta del 5,8 nel primo.

In alcune economie emergenti la ripresa è attribuibile in larga parte alle misure di stimolo fiscale. Se da un lato è senz'altro prevedibile che gli effetti diretti delle misure di finanza pubblica sulla crescita del PIL si riducano nel giro di poco tempo, la politica di bilancio congiuntamente alla politica monetaria adottate in questi Paesi, hanno contribuito ad accrescere la fiducia, e ciò si spera possa creare il presupposto per una crescita più autonoma in futuro.

1.4 America Latina

In America latina molti Paesi hanno evidenziato timidi segnali di ripresa dell'attività economica, tranne il **Messico** che sta ancora attraversando una fase di forte rallentamento economico, aggravata dall'impatto dell'influenza suina. Infatti in Messico il PIL espresso in termini reali è diminuito del 10,3%, rispetto al periodo corrispondente, nel secondo trimestre del 2009, dopo essere sceso dell'8% nel primo.

In **Argentina** la produzione industriale, in termini reali, nel secondo trimestre si è lievemente ridotta facendo registrare un calo dello 0,8%, contro una flessione del 2,3% nel primo trimestre. Nel contempo le spinte inflazionistiche si sono allentate, e nel secondo trimestre l'inflazione, espressa su base annua, è stata pari al 5,5%. In **Brasile** i dati a disposizione segnalano una lieve ripresa dell'attività economica nel secondo trimestre del 2009.

1.5 Area Euro

La contrazione dell'attività nell'Area dell'euro è rallentata in modo notevole nel corso del secondo trimestre 2009, grazie in larga parte alla dinamica delle esportazioni che si è rivelata leggermente migliore rispetto alle attese. Nel secondo trimestre il PIL dell'Area euro, espresso in termini reali, si è ridotto dello 0,1% rispetto al periodo precedente, dopo un calo del 2,5% nel primo trimestre. Questo dato tende a confermare l'ipotesi che la contrazione dell'attività nell'Area dell'euro abbia raggiunto il punto di svolta nel primo trimestre. A conferma di questa tesi va indicato che i dati derivanti dalle indagini congiunturali più recenti indicano il protrarsi di una crescita debole, anche se in via di stabilizzazione, nel terzo trimestre 2009. A determinare questa svolta hanno contribuito sia le esportazioni, che si sono stabilizzate dopo il crollo del quarto trimestre del 2008 e del primo trimestre 2009, che la domanda interna, che nel secondo trimestre 2009 si è contratta a tassi inferiori a quelli osservati nei due periodi precedenti.

La scomposizione delle componenti del PIL reale nel secondo trimestre del 2009 conferma che si è usciti dal periodo di forte calo delle esportazioni dell'Area dell'euro osservato nei precedenti due trimestri. Nel secondo trimestre 2009 le esportazioni dell'Area sono scese dell'1,1%, a fronte di flessioni del 7,2% e dell'8,8% dei due ultimi trimestri. Sempre nel secondo trimestre 2009 le importazioni si sono ridotte del 2,8% e per la prima volta dal secondo trimestre del 2008 l'interscambio netto ha contributo positivamente alla crescita del PIL. Anche per l'Area euro, quindi, i dati forniscono un'evidenza in favore del fatto che si sia in presenza di un punto di svolta dell'attuale recessione, ciò anche in virtù delle consistenti misure di stimolo poste in atto a livello globale e del miglioramento delle condizioni finanziarie. Ci si aspetta ora che anche la domanda di beni di investimento possa beneficiare del miglioramento della domanda mondiale, che dovrebbe sostenere le imprese dell'Area più esposte al commercio

internazionale. Tuttavia, ci si attende che la ripresa segua con un certo ritardo il recupero dell'attività economica mondiale, e di conseguenza anche la dinamica delle importazioni dovrebbe essere più lenta rispetto a quella delle esportazioni.

Nel complesso, la forte recessione nell'Area dell'euro ha determinato un netto calo del grado di utilizzo della capacità produttiva nel settore industriale, che è un indicatore del livello di sottoimpiego, portando l'indice a valori inferiori al 70% in diversi settori. Non è ben chiaro come livelli normali di utilizzo della capacità produttiva potranno essere recuperati in futuro, cioè se attraverso una maggiore domanda o una ridotta capacità. E' ben noto, infatti, che tra i fattori limitanti l'attività economica l'ostacolo di gran lunga più consistente è rappresentato nei diversi settori dall'insufficienza della domanda.

Infine va rilevata la situazione di sofferenza in cui si trova il mercato del lavoro. La dinamica dell'occupazione nell'Area dell'euro ha reagito con ritardo alle oscillazioni del ciclo economico. L'intervallo di ritardo varia da settore a settore; nel settore delle costruzioni, che impiega numerosi lavoratori a tempo determinato, l'occupazione ha iniziato a calare prima che nell'industria, nei servizi e nell'amministrazione pubblica, settori questi nei quali la riduzione degli addetti tende ad essere più onerosa. Tuttavia l'attuale rallentamento dell'attività economica ha dato luogo a un significativo deterioramento del mercato del lavoro nell'Area dell'euro. In termini di contributo al calo occupazionale, ai settori delle costruzioni e manifatturiero è ascrivibile congiuntamente l'80% della diminuzione complessiva dell'occupazione.

1.6 Altri Paesi europei

Nel **Regno Unito** l'economia ha subito una flessione importante negli ultimi trimestri, ma il tasso di contrazione si è moderato e il calo nel secondo trimestre, rispetto al primo, è sceso allo 0,7%, mentre era stato del 2,4% nel primo trimestre. A differenza degli altri Paesi europei, in prospettiva per l'UK si prevede una riduzione ulteriore, seppure moderata, del PIL in termini reali, e i risultati delle indagini più recenti segnalano una probabile stabilizzazione dell'attività verso la fine del 2009.

In gran parte degli **altri Stati membri dell'UE** non appartenenti all'Area dell'euro, il PIL in termini reali si è ridotto negli ultimi trimestri. Il ritmo di contrazione, anche per questi Paesi, sembra tuttavia essersi moderato nel secondo trimestre e lo si può considerare in via di esaurimento.

In **Svezia** la variazione del PIL è risultata nulla nel secondo trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente. In **Danimarca** il prodotto è sceso dell'1,1% nel primo trimestre soprattutto a causa dell'indebolimento della domanda estera. In prospettiva gli indicatori congiunturali segnalano un calo del ritmo di contrazione anche per l'economia danese.

I principali Stati membri dell'UE che si trovano nell'Europa centrale e orientale, tranne che per la Polonia, hanno registrato una contrazione significativa del PIL reale nel primo trimestre. Infatti il calo della crescita del PIL sul trimestre precedente è stato del 2,5% in **Ungheria**, del 3,4% nella **Repubblica Ceca** e del 4,6% in **Romania**. Invece la **Polonia** ha mostrato la migliore tenuta tra queste economie facendo registrare una crescita positiva dello 0,3% grazie al ritmo di espansione dei consumi privati che è rimasto vigoroso. Nel secondo trimestre del 2009 gli andamenti del PIL sono migliorati in tutte le economie segnalando un miglioramento del ritmo di ridimensionamento dell'attività economica anche per queste economie.

In **Russia** l'attività economica ha continuato a contrarsi anche nel secondo trimestre, seppure a ritmi inferiori rispetto al primo. Secondo stime ufficiali preliminari, in tale periodo, il PIL in termini reali si è ridotto dello 0,5% sul trimestre precedente, portando al 10,9% il calo rispetto a un anno prima. Politiche fiscali espansive e una stabilizzazione della domanda estera dovrebbero contribuire ad un graduale ridimensionamento della recessione anche per l'economia russa.

2 Il quadro congiunturale italiano

Nel secondo trimestre del 2009 il PIL è sceso dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, e del 6,0% rispetto al secondo trimestre del 2008. Il dato congiunturale è peggiore di quello di Francia e Germania, che hanno fatto segnare tassi di crescita moderatamente positivi rispetto al trimestre precedente, e migliore di quello di Regno Unito e Spagna. In questo primo semestre del 2009 l'attività economica italiana fa registrare una flessione, prolungando la fase di contrazione avviata nel secondo trimestre dello scorso anno.

Il calo produttivo dell'economia Italiana è risultato diffuso a tutti i settori, ma l'impatto negativo più importante si è avuto per l'industria manifatturiera (-17,7% del v.a. su base annua), la più direttamente esposta alla flessione del commercio internazionale. Seguono, in ordine di importanza, l'industria delle costruzioni (-5,9%), il commercio (-5,7%) e l'agricoltura (-3,5%) che hanno anch'essi risentito di questa importante fase recessiva.

Per l'economia Italiana, accanto ai dati reali che permangono negativi per il primo semestre, è importante segnalare che gli anticipatori del ciclo economico elaborati da varie istituzioni e con differenti metodologie (Ocse, ISAE, IMF, Comm. Eur.) indicano un possibile punto di svolta per l'economia italiana tra l'estate e l'autunno, e le condizioni congiunturali sembrano in via di progressiva stabilizzazione nell'industria in senso ampio. La fiducia delle imprese ha arrestato nel mese di marzo la discesa che durava da oltre un anno, e questa fiducia è migliorata soprattutto nelle industrie che producono beni intermedi che solitamente anticipano il ciclo economico. Questi segnali di tipo qualitativo sono stati affiancati da prime indicazioni meno sfavorevoli anche di tipo quantitativo e riguardanti la produzione industriale, la cui caduta si è interrotta in aprile-maggio, e che pur non impedendo un secondo trimestre ancora in calo, potrebbe preludere a un rimbalzo positivo nel terzo trimestre.

Nell'insieme, le indicazioni congiunturali segnalano che la fase peggiore del ciclo dovrebbe essere stata superata anche in Italia. L'avvio della ripresa avverrà, tuttavia, con molta gradualità e si presume troverà conferma nei dati e negli indicatori solo a partire dal 2010. L'inerzia che caratterizzerebbe il recupero ciclico italiano riflette quella prevista per la domanda internazionale, che dovrebbe fornire la spinta accelerativa alla nostra

economia.

Tuttavia per l'Italia, come per il resto dell'Europa e delle economie avanzate, si annuncia una fase delicata e complessa. Da un lato la normalizzazione del quadro internazionale apre spazi che consentono di vedere a breve primi segnali di recupero, dall'altro, nei mesi a venire si osserveranno i riflessi occupazionali conseguenti alla fase recessiva. L'aumento della disoccupazione peserà sulle aspettative delle famiglie in un contesto in cui, verosimilmente, l'inflazione tenderà a crescere e gli stimoli fiscali tenderanno a ridimensionarsi, restituendo un quadro in cui sostanzialmente la ripresa sarà fortemente condizionata dagli spazi di recupero della domanda internazionale. L'intensità della svolta è dunque da valutare con cautela, in un contesto che non potrà contare su un rapido ritorno della domanda USA e dei Paesi industrializzati sui trend degli anni passati.

L'economia Italiana non sfugge quindi dalle tendenze della congiuntura internazionale, disegnando un ciclo che, dopo la caduta del 2009, vedrà un debole recupero nel 2010. Preoccupa soprattutto il potenziale effetto di sgretolamento dell'industria medio piccola che si potrebbe osservare in alcuni settori dove si sta deteriorando la formazione di un importante stock di capitale inutilizzato a livello mondiale. La fase recessiva potrebbe quindi avere effetti persistenti sulla produzione, dovendosi ridimensionare la capacità produttiva su scala mondiale, penalizzando i Paesi meno competitivi, a tutto vantaggio delle economie dell'Area asiatica. Non si tratta quindi della semplice evoluzione di carattere ciclico della produzione; siamo in presenza di una possibile modificazione strutturale del sistema produttivo, che mette in gioco la tenuta stessa del nostro apparato produttivo, che rischia di essere messa in discussione dalla nuova configurazione che verrà assunta dal sistema di organizzazione produttiva e degli scambi internazionali al termine della recessione.

3. L'economia della provincia di Bologna

Anche il sistema economico produttivo bolognese condivide le tendenze recessive in atto nell'economia italiana e in quella internazionale. Dopo avere subito un rallentamento della crescita nel primo trimestre 2009, che ha interessato più o meno tutti i settori, nel secondo trimestre i settori della meccanica e dell'elettronica fanno registrare una timida inversione di tendenza che tende a diffondersi su altri settori del manifatturiero. Per l'intero comparto manifatturiero, la crescita si mantiene negativa, ma dopo la decelerazione del primo trimestre si registrano andamenti difformi, nel secondo trimestre, nei diversi comparti.

3.1 Il settore manifatturiero

Nel secondo trimestre i tassi di crescita degli indicatori del settore manifatturiero bolognese si mantengono negativi, anche se per alcuni settori la decelerazione rallenta e sembra iniziare un timido recupero che, se troverà conferma nei prossimi trimestri, indica un vera e propria svolta nella fase recessiva. Ovviamente, sulla base dei dati ad oggi disponibili non è possibile affermare con certezza che si tratti di una svolta, anche se le premesse sembrano esserci; per poterlo affermare dobbiamo aspettare una conferma della risalita dei tassi di crescita.

Il rallentamento dell'export in quasi tutti i settori, unitamente a una domanda interna che si mantiene debole, sono gli elementi che hanno contribuito alla decelerazione della crescita che interessa praticamente tutti i comparti del manifatturiero. La crescita dell'attività produttiva del settore manifatturiero bolognese nel primo semestre 2009 subisce un forte calo che è indotto in larga parte all'andamento delle esportazioni. Questa tendenza è piuttosto generalizzata, nel senso che è trasversale ai settori produttivi, coinvolgendo anche quelli considerati tradizionalmente settori di punta del manifatturiero bolognese.

Il settore **alimentare**, nonostante la fase recessiva generalizzata che ha colpito l'intero sistema produttivo bolognese, è quello che fino ad ora ha mostrato la migliore tenuta. Nel secondo trimestre mostra un'inversione di tendenza del trend decrescente dei tassi, i quali, pur mantenendosi negativi si riducono di intensità, in modo più consistente per l'export e gli ordinativi, che raggiungono il valore del -1%.

I settori che definiscono il **sistema moda** (l'abbigliamento, il tessile e le calzature) e che producono beni principalmente destinati al consumo finale, sono quelli che risultano più pesantemente colpiti dalla fase recessiva in atto. Continua la decelerazione nei tassi di crescita in questi settori, iniziata a metà del 2008 e proseguita fino al primo trimestre del 2009. Il calo del fatturato si rivela più accentuato, mentre il tasso di crescita delle esportazioni subisce una diminuzione più contenuta, anche se fortemente negativa. Questi dati tendono a confermare come i consumi finali risentano negativamente del calo, in termini reali, che sta subendo il reddito disponibile delle famiglie a causa delle difficoltà che le imprese stanno incontrando e delle relative ripercussioni sul mercato del lavoro.

Il settore della **carta ed editoria** manifesta un'accentuata decelerazione nella crescita, soprattutto nel fatturato e negli ordinativi. Il calo della produzione sembra essersi fermato e il tasso di decrescita delle esportazioni è di un ordine di grandezza più contenuto.

Per il comparto della **chimica, gomma e plastica** la situazione è analoga a quella riscontrata negli altri settori. Una decelerazione nei tassi di crescita nel primo trimestre, che continua nel secondo trimestre, portando i tassi semestrali a valori fortemente negativi. Nel secondo trimestre 2009 è lievemente meno accentuato il calo dei tassi di fatturato e produzione, e sensibilmente inferiore, seppure negativo, è il tasso di crescita delle esportazioni.

La **metalmeccanica**, dopo la caduta importante, nel primo trimestre, dei tassi di crescita di fatturato, ordinativi e produzione, ed una caduta più contenuta per l'export, nel secondo trimestre fa registrare un lieve recupero per i diversi indicatori, tranne che per il tasso di crescita dell'export che si mantiene allo stesso livello del primo trimestre. In particolare, questo recupero è importante per il settore dei **metalli** dove i valori negativi dei tassi di crescita di produzione e ordinativi si riducono in modo significativo; una riduzione si riscontra anche per il tasso di crescita del fatturato, mentre l'export risente della stasi della domanda internazionale e il corrispondente tasso di crescita negativa si riduce ulteriormente. Il settore delle **macchine ed apparecchi meccanici** presenta un andamento simile a quello visto per l'intero comparto della meccanica. Più in specifico, passando dal primo al secondo trimestre del 2009 si nota una inversione di tendenza nei tassi di crescita per la produzione e gli ordini, mentre il tasso di crescita negativa del fatturato si riduce in modo più modesto, cosi come avviene per il tasso dell'export. Il

settore dell'**elettricità ed elettronica** presenta un andamento di crescita tendenziale negativa, ma anche per questo comparto nel passaggio dal primo al secondo trimestre si registra un'inversione di tendenza nei tassi di crescita per produzione, fatturato e ordinativi; la stessa inversione si registra per il tasso di crescita delle esportazioni, anche se il valore assoluto (negativo) di tale tasso è significativamente inferiore ai precedenti. Infine, vale la pena notare che anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, nel primo semestre del 2009 presenta un andamento simile a quelli visti per gli altri comparti della meccanica, vale a dire una crescita tendenziale negativa, con un'inversione di tendenza nel passaggio dal primo al secondo trimestre del 2009 e un significativo recupero dei tassi di crescita, che, tuttavia, si mantengono su valori negativi.

3.2 L'artigianato manifatturiero

L'artigianato manifatturiero, escludendo le costruzioni, presenta un andamento abbastanza simile a quello del settore manifatturiero, ma non mette in evidenza alcun segno di recupero nel secondo trimestre del 2009. Si nota, infatti, un trend negativo nei tassi di crescita di fatturato, produzione e ordinativi. Molto più contenuta è la decrescita dell'export. Siamo di fronte, quindi, a un certo ritardo del comparto dell'artigianato nel segnalare una decelerazione nei tassi di crescita che potrebbe preludere a una svolta, come avviene nel settore manifatturiero per la piccola e media impresa.

3.3 Il commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio risente pesantemente del calo dei consumi e della scarsa fiducia delle famiglie in questa fase recessiva, segnando una caduta nel tasso di variazione del volume delle vendite nel corso del primo semestre 2009.

Per quanto riguarda il tasso d'inflazione, a Bologna, nel mese di agosto 2009, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha fatto registrare una variazione mensile del +0,2% ed un tasso tendenziale di segno negativo pari al -0,5%, in lieve aumento rispetto al mese precedente.

4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

Dagli indicatori disponibili emergono indicazioni via via più robuste volte ad indicare come l'economia mondiale stia evidenziando segnali di stabilizzazione dopo il drastico calo dell'attività economica registrato attorno a fine 2008. Dopo un prolungato periodo di caduta, la congiuntura mondiale sta mostrando un graduale miglioramento. Tendenze più incoraggianti si sono manifestate sui mercati finanziari e monetari. Valutazioni meno negative sono emerse nelle indagini sulla fiducia di imprenditori e consumatori nei principali Paesi industrializzati. La caduta dell'attività industriale è rallentata in Europa e negli Stati Uniti. Consistenti segni di rafforzamento ciclico si sono materializzati in Asia, dove la Cina è tornata su un sentiero di crescita sostenuta. La ripresa si preannuncia comunque lenta, soprattutto nelle economie avanzate, dove le difficoltà nel reperimento del credito da parte delle imprese e le ricadute della recessione sul mercato del lavoro tenderanno a frenare la dinamica della spesa interna.

Per il futuro più immediato, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, che riassume variabili mensili relative alle aspettative sulla fiducia delle famiglie e delle imprese, ha fornito valori crescenti per quattro mesi consecutivi evidenziando un miglioramento tangibile nelle economie appartenenti all'Area dell'OCSE.

Nel valutare le prospettive per l'economia mondiale, che restano caratterizzate da un'elevata incertezza, si ritiene che nell'insieme i rischi per l'attività economica siano sostanzialmente equilibrati. Da un lato le misure di politica economica attuate nei diversi Paesi dovrebbero ripristinare la fiducia e determinare una ripresa più sostenuta. Dall'altro, si auspica che gli interventi organizzati su scala internazionale trovino un opportuno equilibrio tra l'azione di stimolo economico e la sostenibilità a più lungo termine, per scongiurare ulteriori squilibri in campo internazionale che potrebbero dare origine ad andamenti avversi dell'economia mondiale.

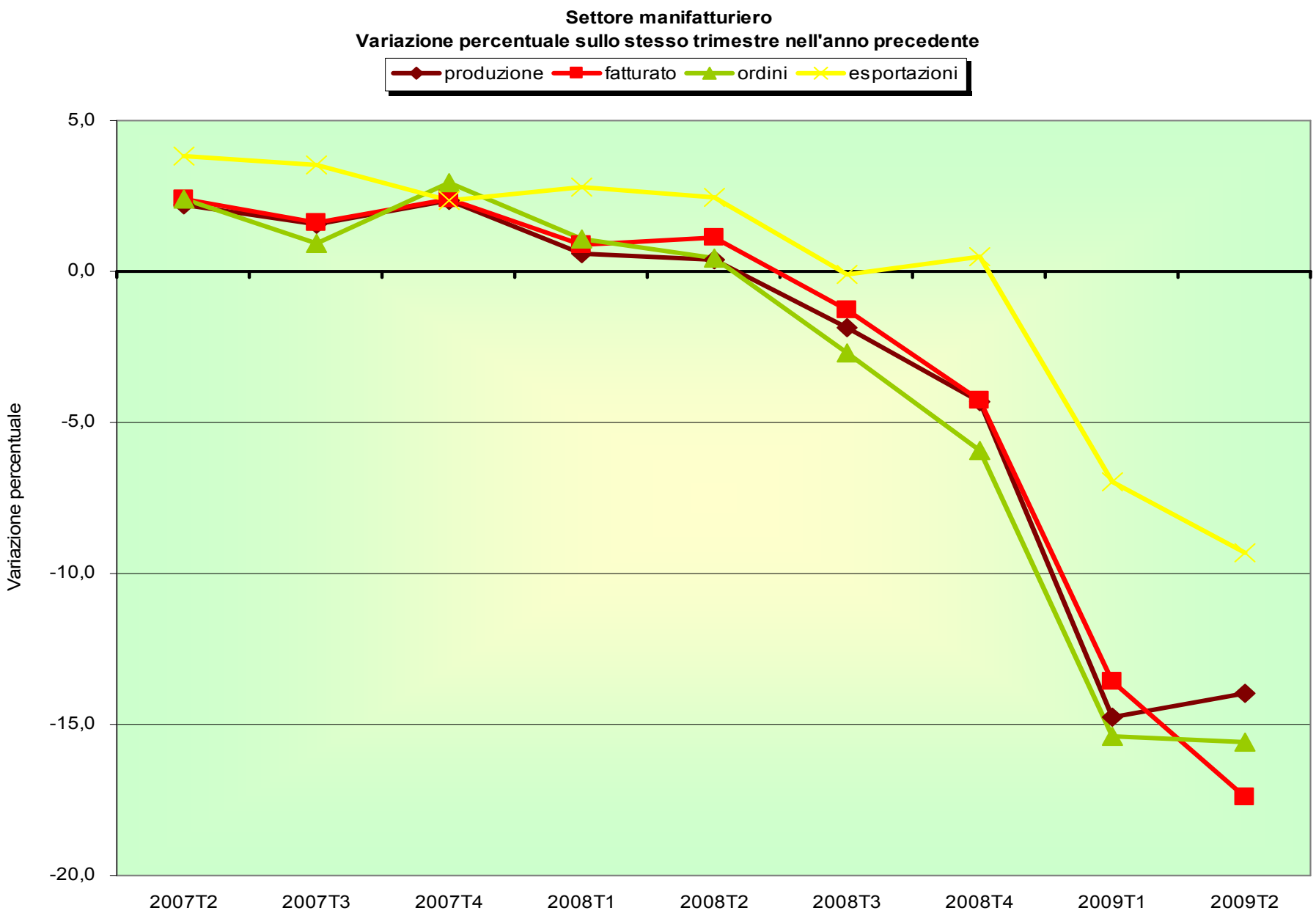
Le indicazioni congiunturali segnalano quindi che la fase peggiore del ciclo dovrebbe essere stata superata anche per l'economia Italiana. L'avvio della ripresa avverrà tuttavia con molta gradualità e troverà conferma nei dati solo a partire dal 2010. L'inerzia che caratterizza il recupero ciclico italiano riflette quella prevista per la domanda internazionale; in particolare dopo un secondo trimestre ancora negativo a causa del trascinamento derivante dalla pesante caduta del primo trimestre 2009, si prevede che a

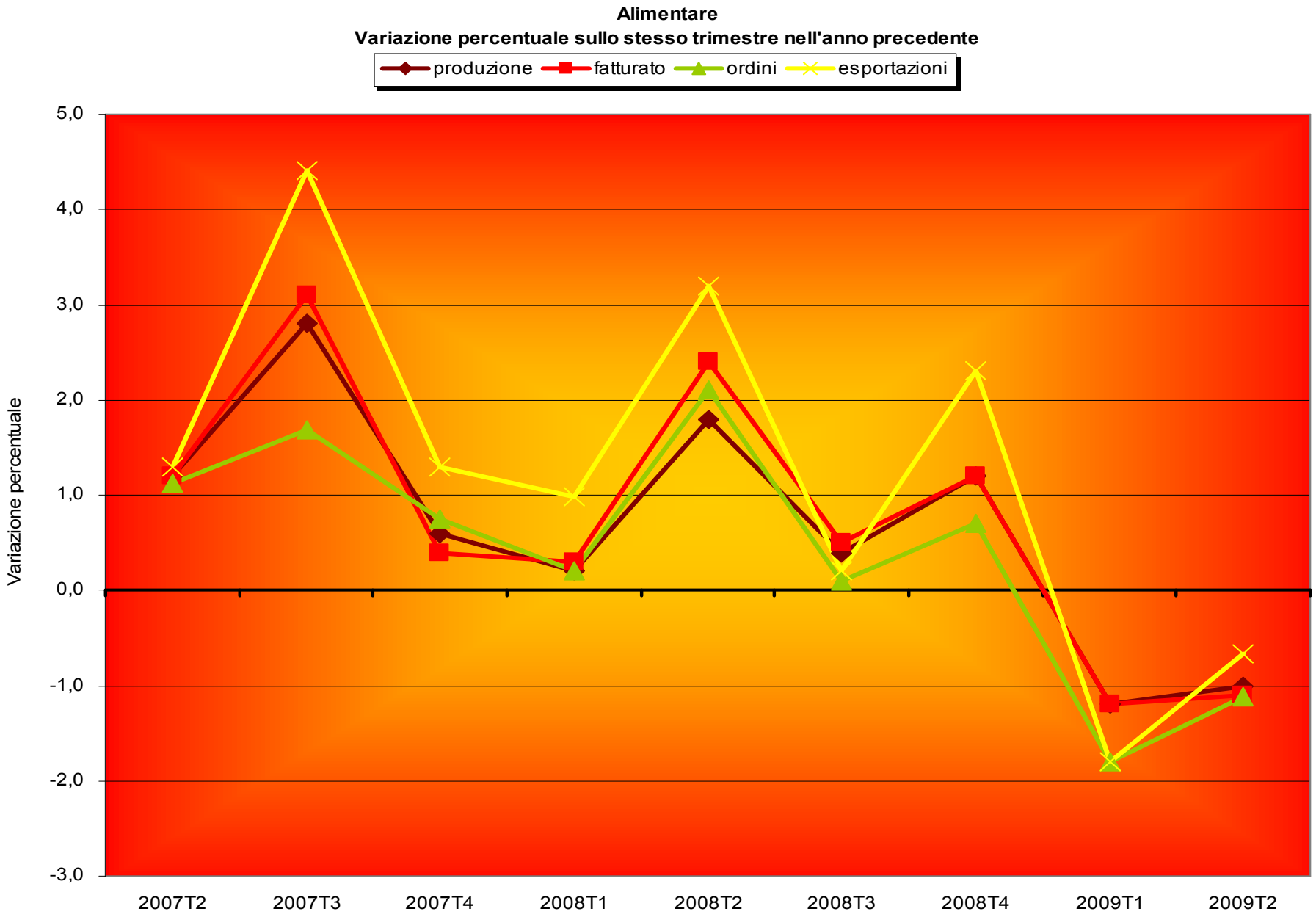
partire dal terzo trimestre l'evoluzione del prodotto torni ad evidenziare segni positivi, pur se modesti. Nella media del 2009 il PIL si ridurrebbe, secondo i dati più recenti, di un tasso intorno al 5%. Sulla dinamica del 2010 influirà il progressivo rafforzamento del commercio mondiale, congiuntamente ai provvedimenti decisi dal Governo che dovrebbero contribuire a dare sostegno alla domanda interna portando la crescita del PIL a valori positivi. Preoccupano, tuttavia, i riflessi della recessione sul mercato del lavoro, che come noto reagisce con un certo ritardo ai segnali di ripresa che provengono dal sistema produttivo.

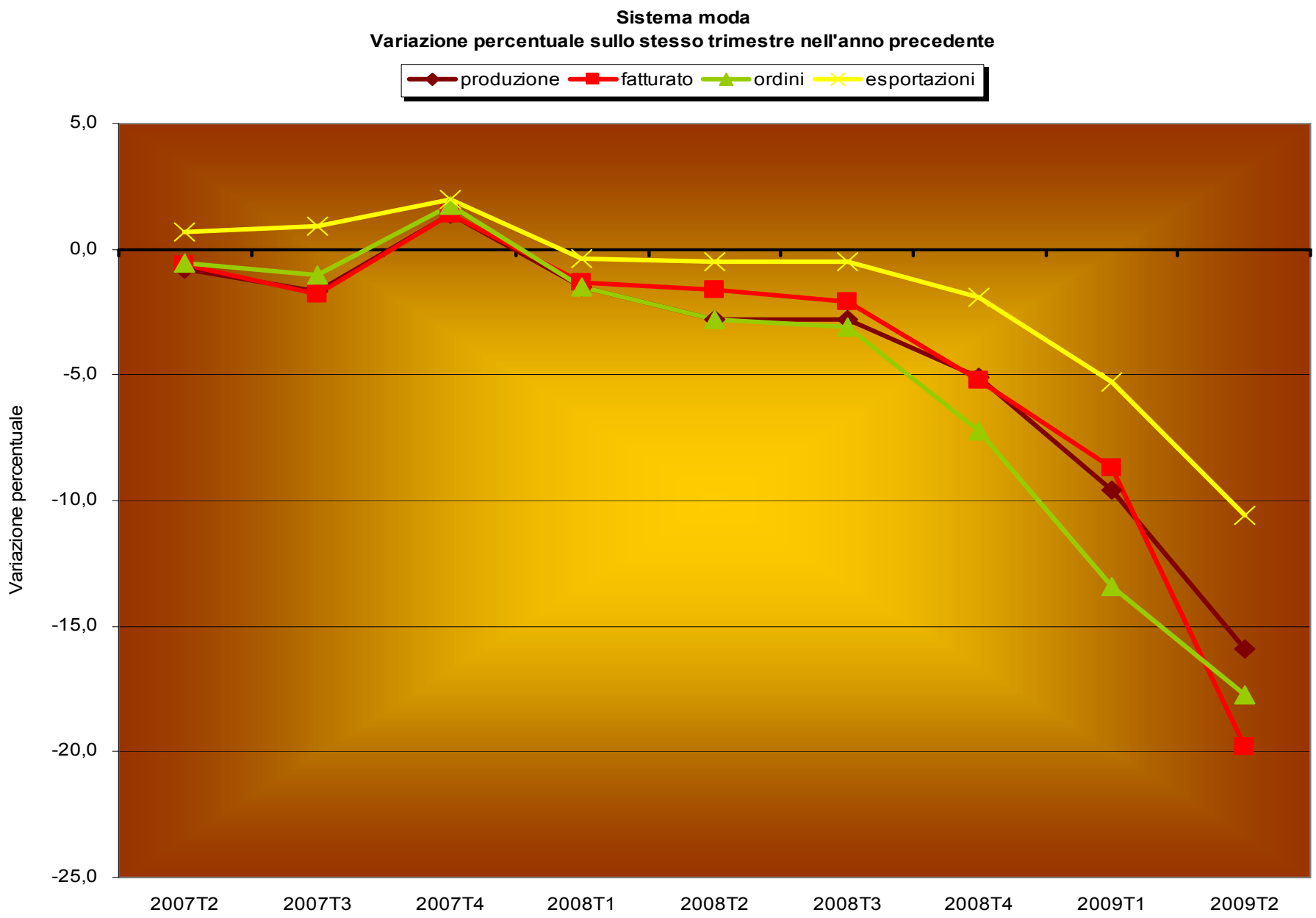
L'economia bolognese non sfugge dalle tendenze della congiuntura nazionale e internazionale, disegnando un ciclo che, dopo la caduta del 2009, anche per il sistema produttivo bolognese prevede un recupero nel 2010. La solidità del sistema economico produttivo dell'area bolognese, la capacità già mostrata in passato, delle nostre imprese, di innovare, di cogliere le opportunità di cambiamento e recuperare competitività sui mercati internazionali, non dovrebbero mettere in discussione la tenuta del nostro apparato produttivo di fronte a una possibile nuova configurazione del sistema di organizzazione produttiva e degli scambi internazionali che si verrà a formare al termine della fase recessiva.

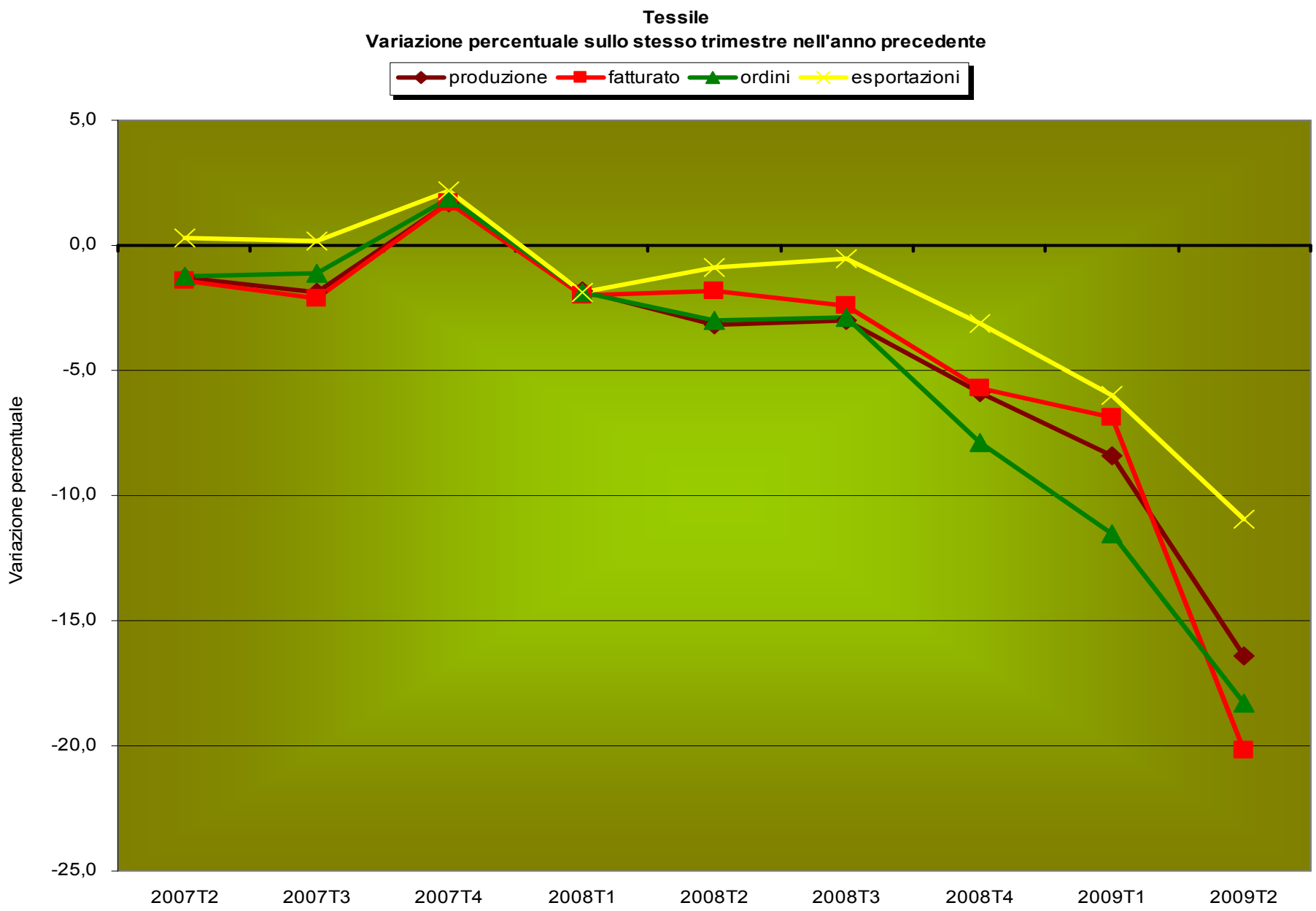
Più specificatamente, si prevede che il valore aggiunto dell'economia bolognese subirà un calo di circa il 4,7% nel 2009, per portarsi a valori di poco superiori all'uno per cento nel 2010. Questo recupero è soprattutto a carico dell'industria in senso stretto, del settore delle costruzioni e di quello dei servizi.

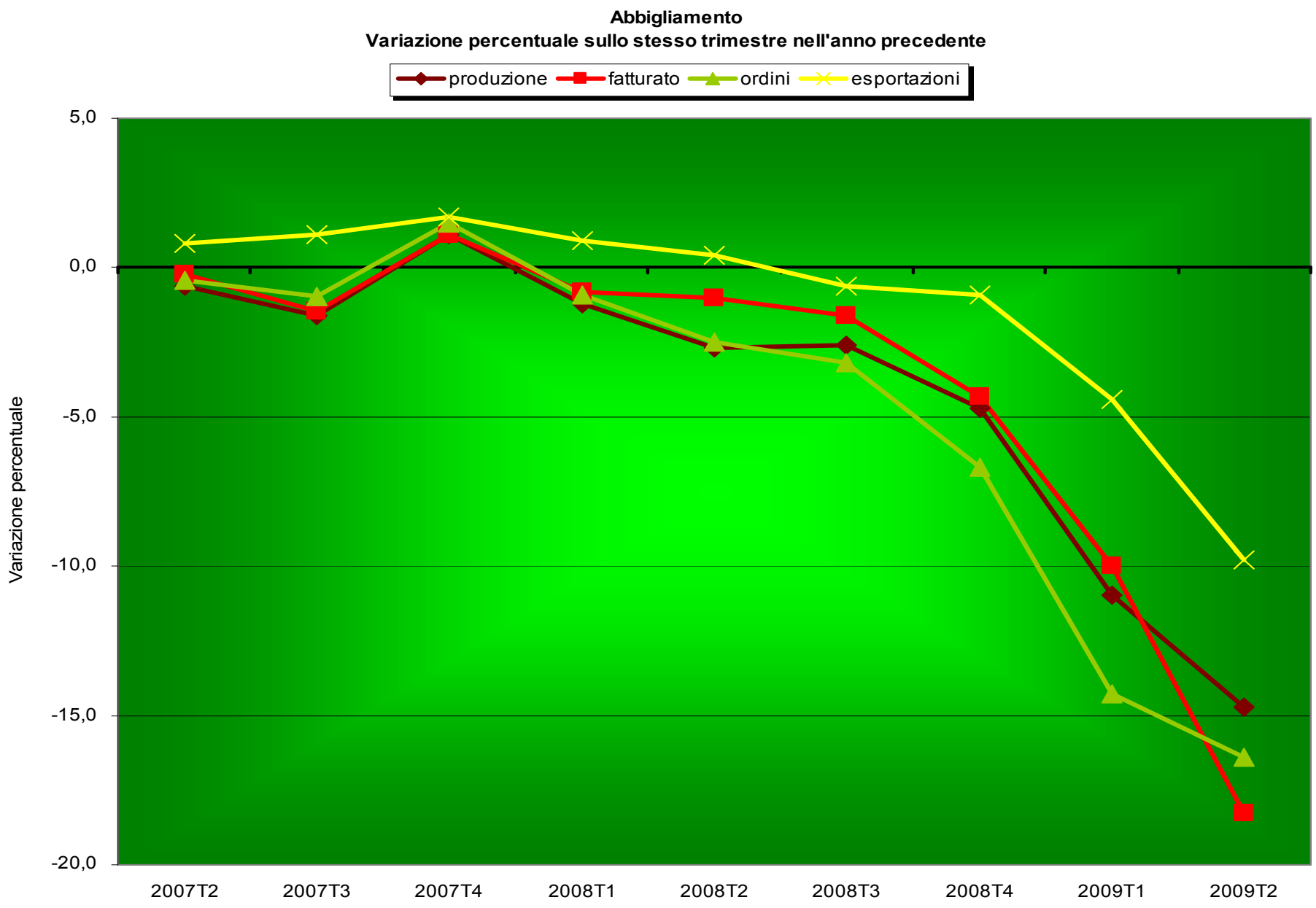
Appena verrà superata questa fase congiunturale sfavorevole e si potrà contare su una ripresa dell'attività economica mondiale in grado di fornire sostegno alle esportazioni e agli investimenti, le prospettive per l'economia dell'area bolognese saranno positive e volte a favorire una sostanziale tenuta della crescita.


Settore manifatturiero
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente
produzione
fatturato
ordini
esportazioni
Variazione percentuale
5,0
0,0
-5,0
-10,0
-15,0
-20,0
2007T2
2007T3
2007T4
2008T1
2008T2
2008T3
2008T4
2009T1
2009T2

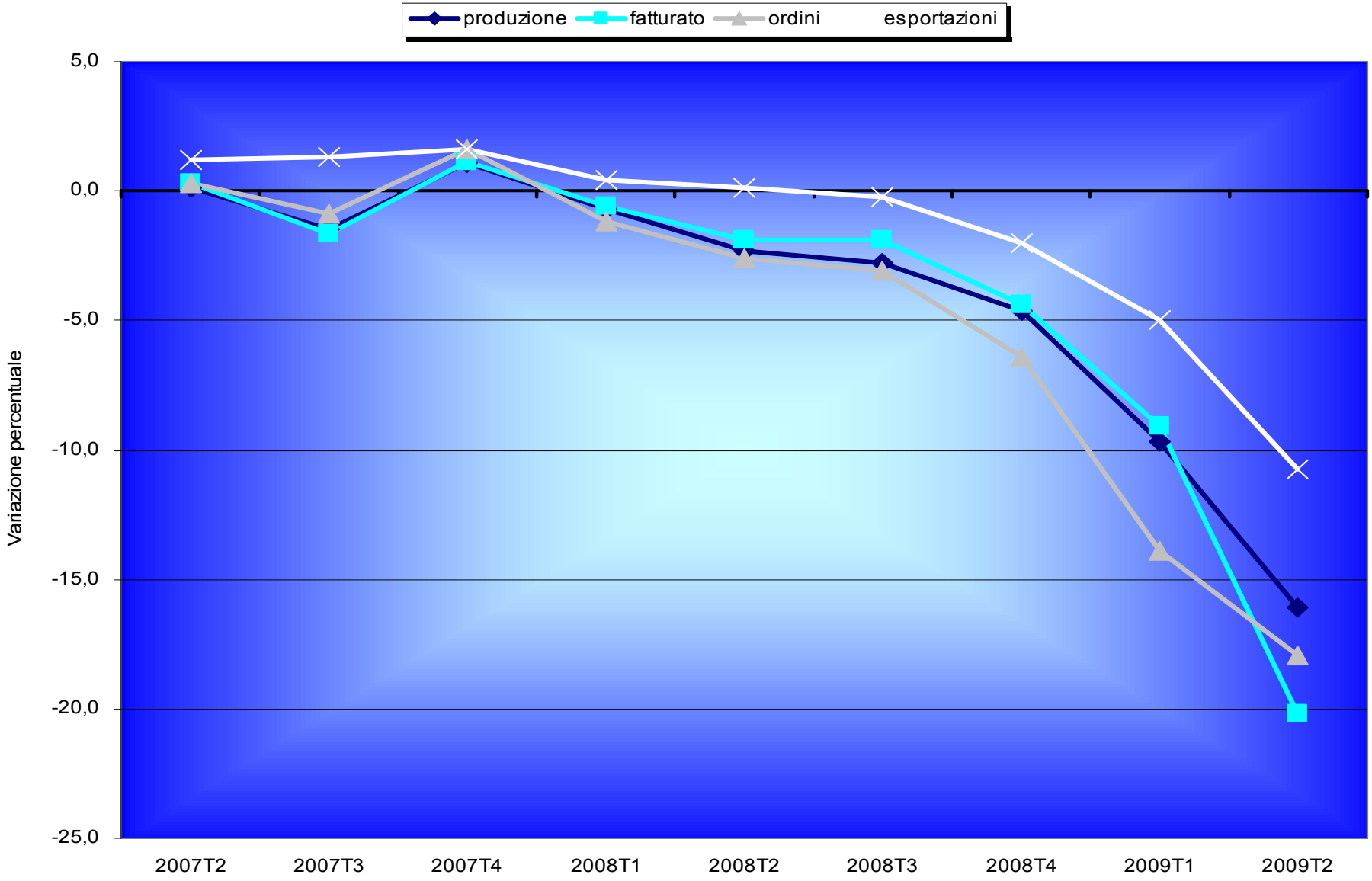

Alimentare
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente
produzione
fatturato
ordini
esportazioni
Variazione percentuale
5,0
4,0
3,0
2,0
1,0
0,0
-1,0
-2,0
-3,0
2007T2
2007T3
2007T4
2008T1
2008T2
2008T3
2008T4
2009T1
2009T2


Sistema moda
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente
produzione
fatturato
ordini
esportazioni
Variazione percentuale
5,0
0,0
-5,0
-10,0
-15,0
-20,0
-25,0
2007T2
2007T3
2007T4
2008T1
2008T2
2008T3
2008T4
2009T1
2009T2

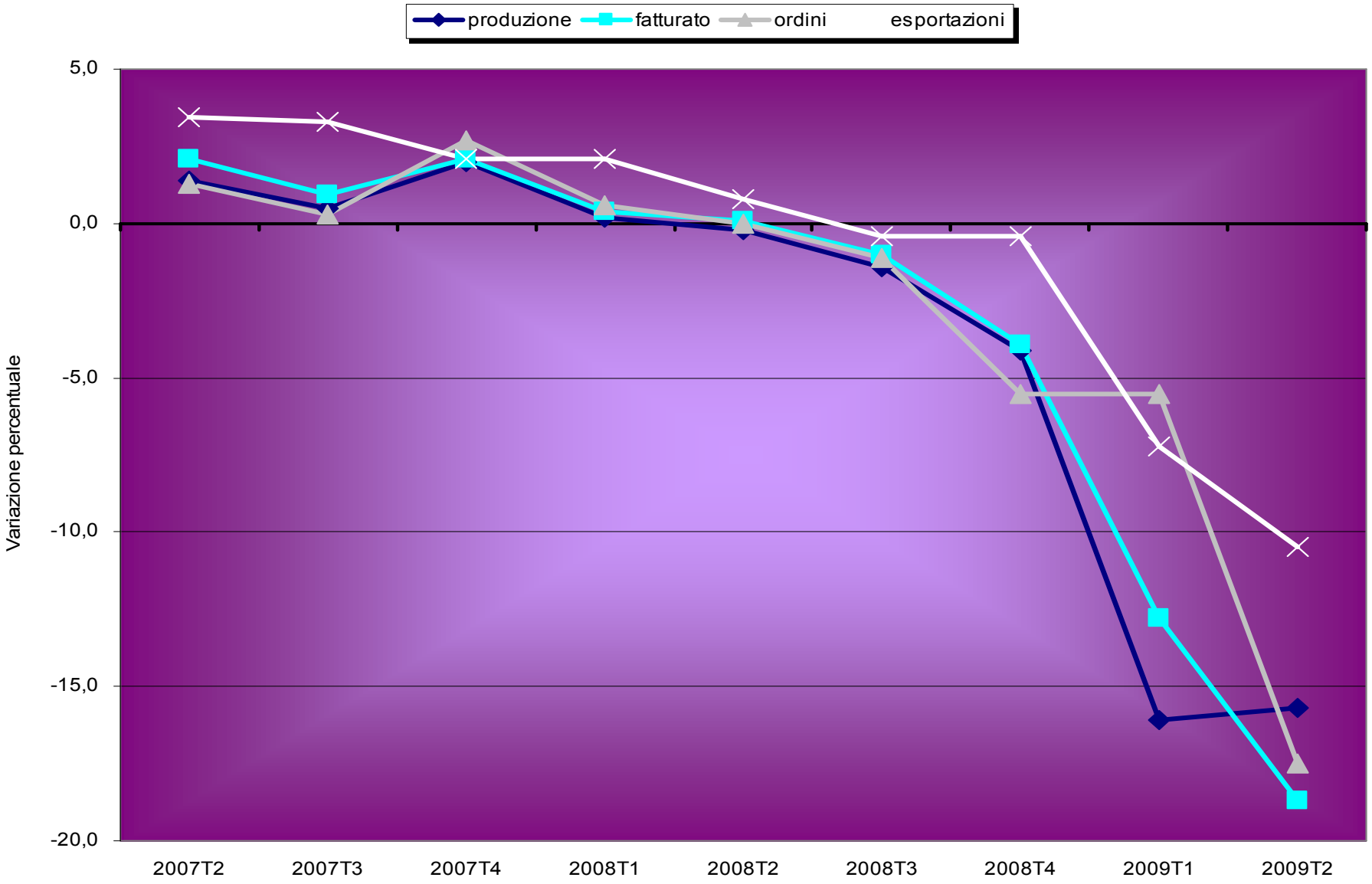

Tessile
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente
produzione
fatturato
ordini
esportazioni
Variazione percentuale
5,0
0,0
-5,0
-10,0
-15,0
-20,0
-25,0
2007T2
2007T3
2007T4
2008T1
2008T2
2008T3
2008T4
2009T1
2009T2


Abbigliamento
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente
produzione
fatturato
ordini
esportazioni
Variazione percentuale
5,0
0,0
-5,0
-10,0
-15,0
-20,0
2007T2
2007T3
2007T4
2008T1
2008T2
2008T3
2008T4
2009T1
2009T2

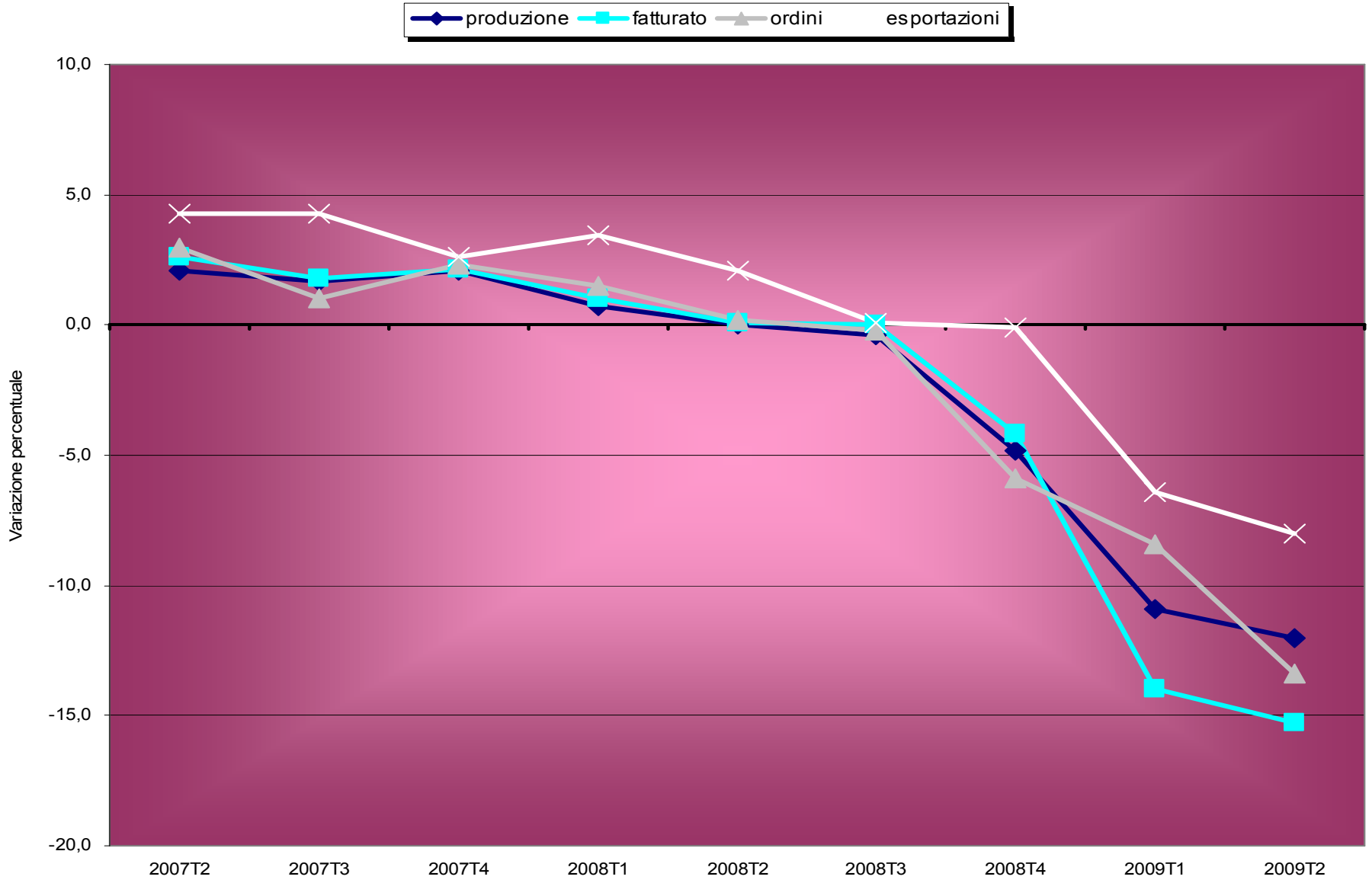
Calzature
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



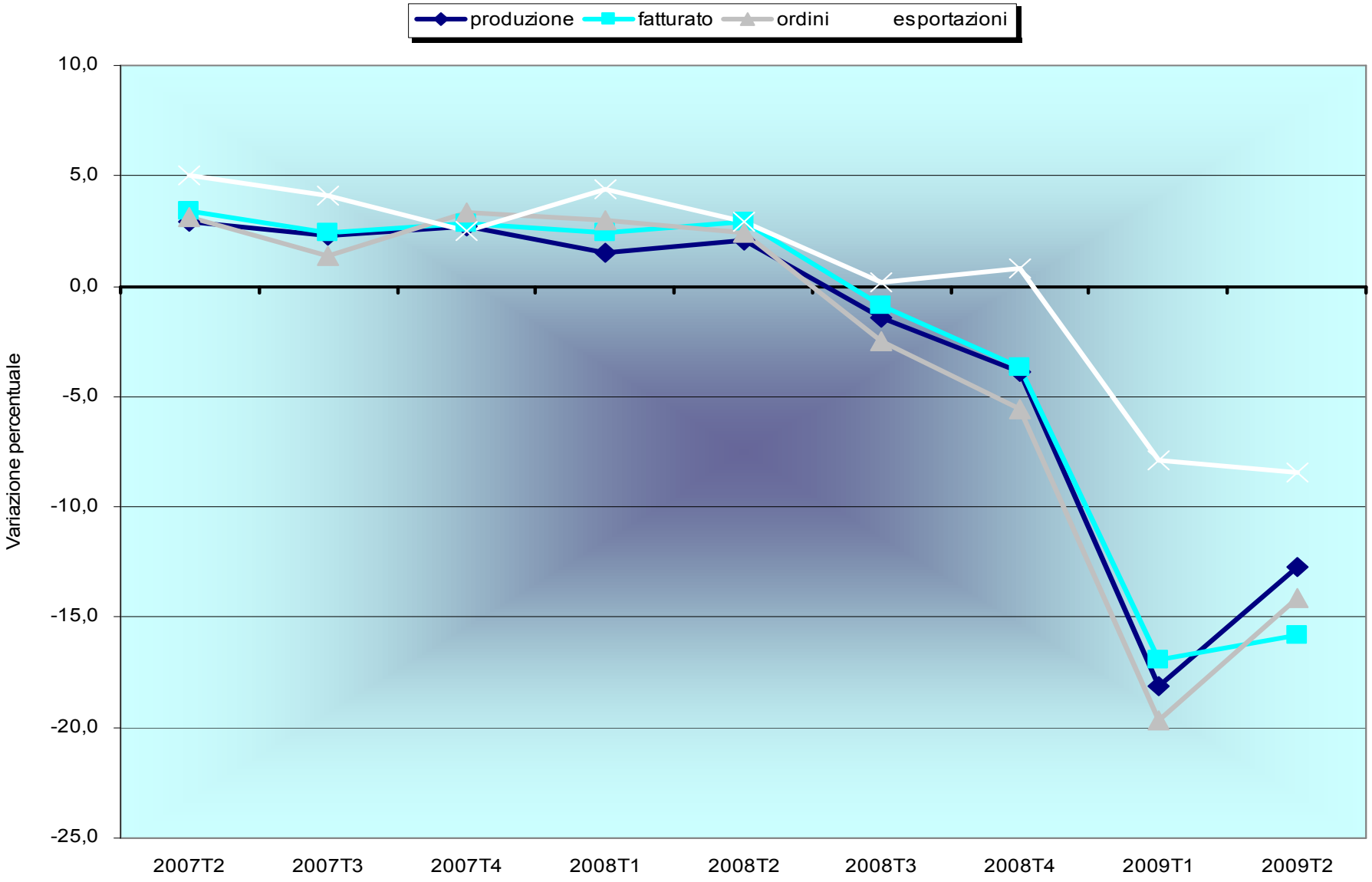
Carta ed editoria
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



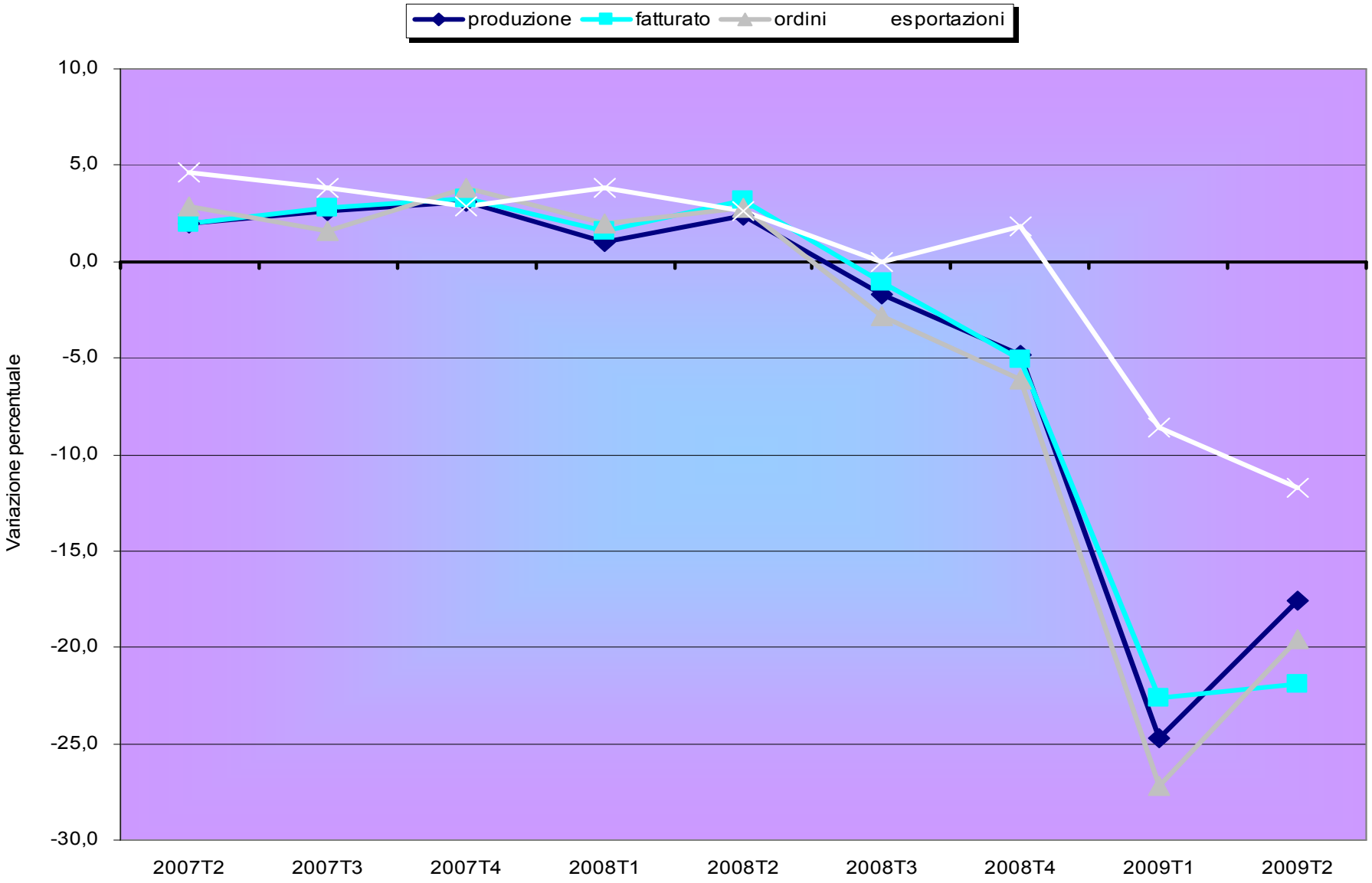
Chimica, gomma e plastica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



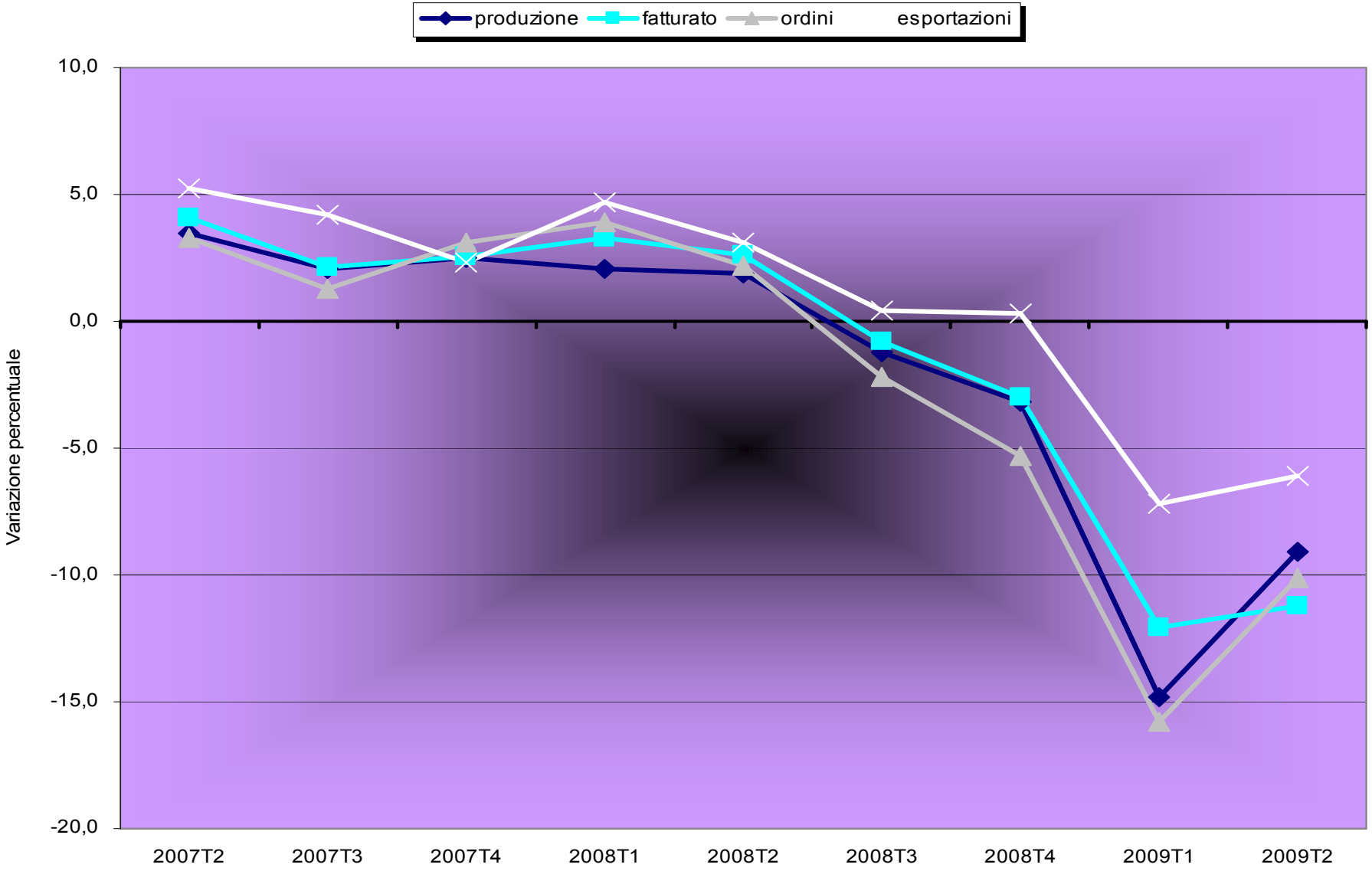
Metalmeccanica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



Metalli
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

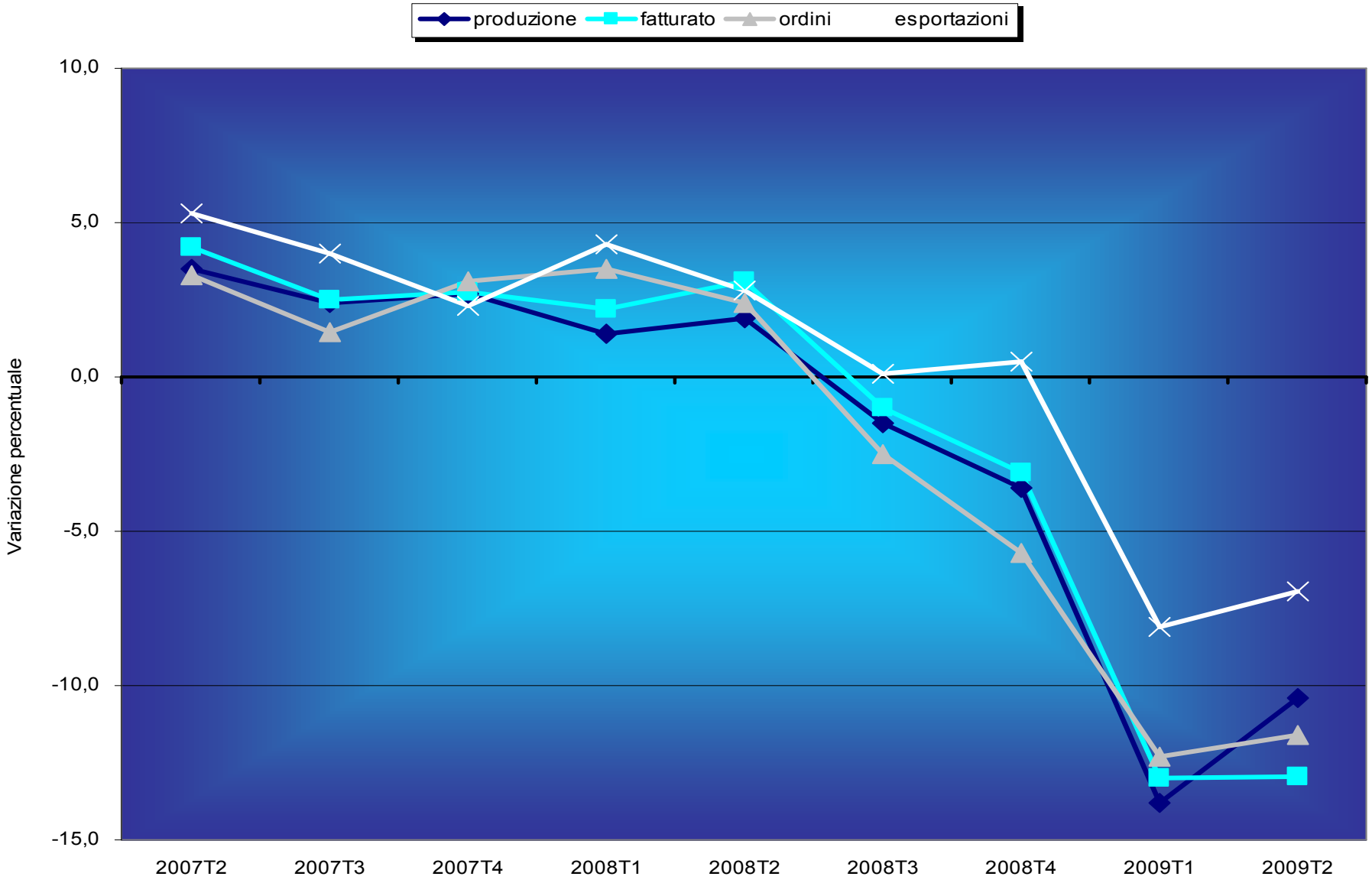


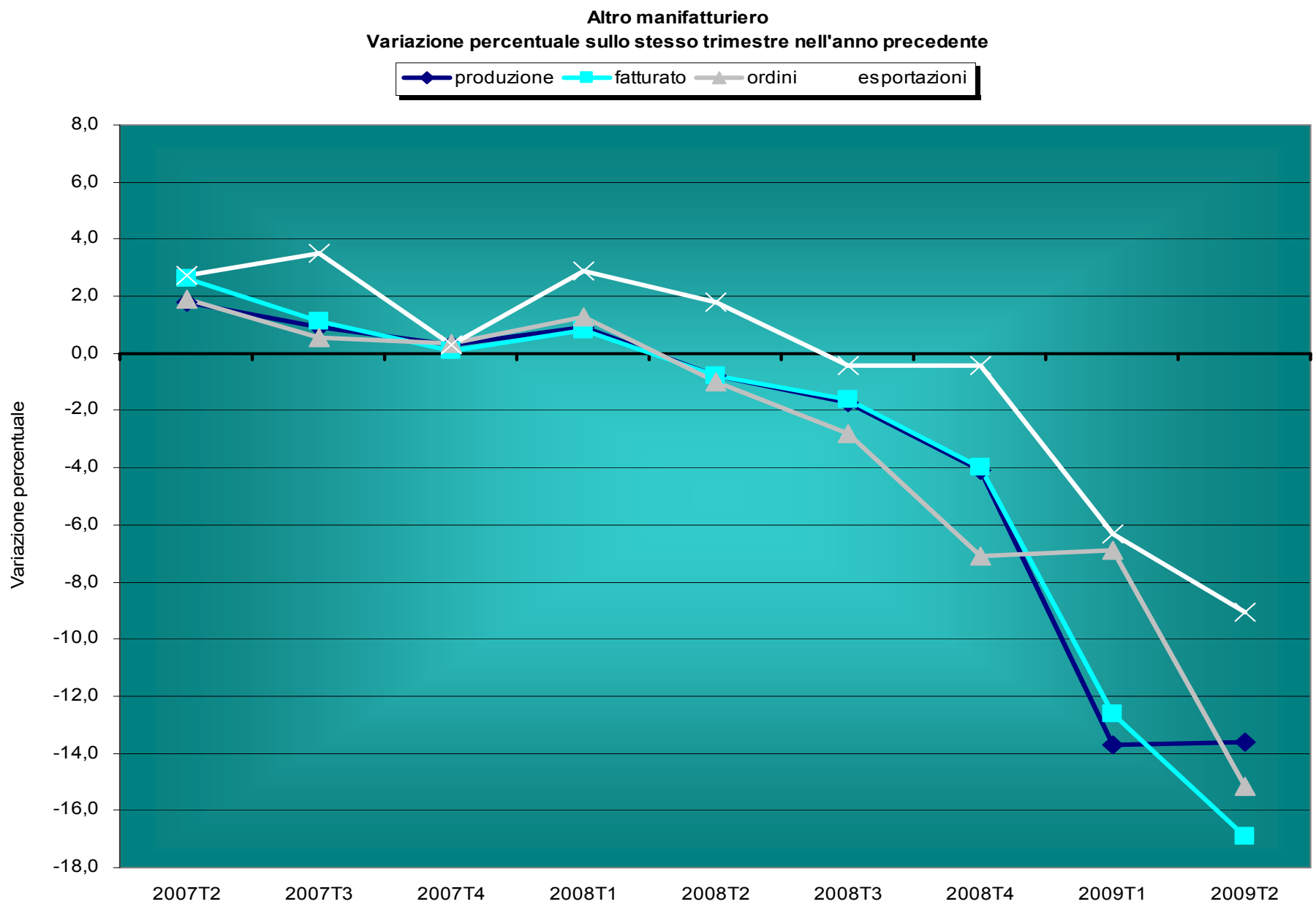
Macchine ed apparecchi meccanici
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente



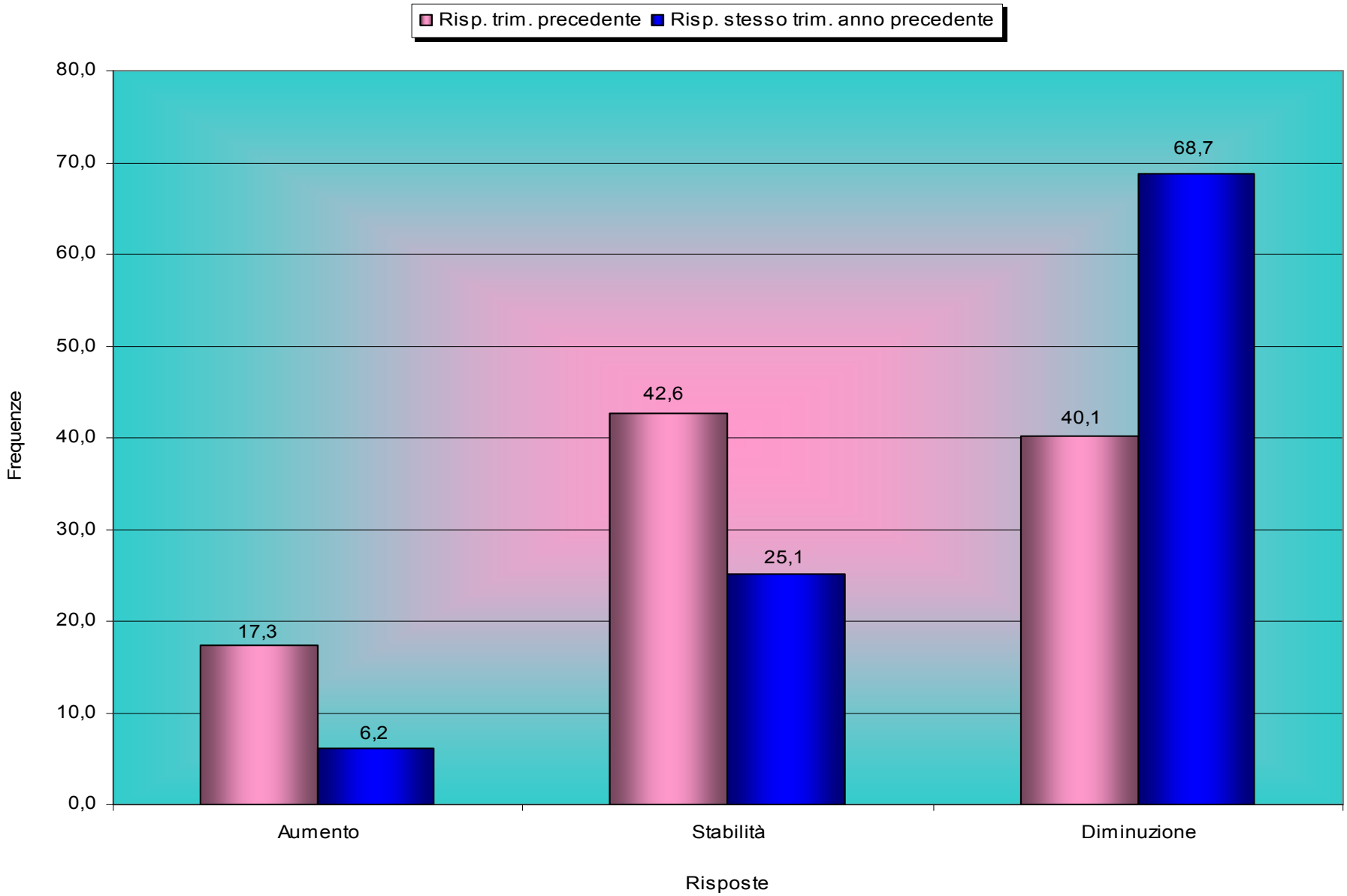
Elettricità ed elettronica
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

Meccanica di precisione
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente

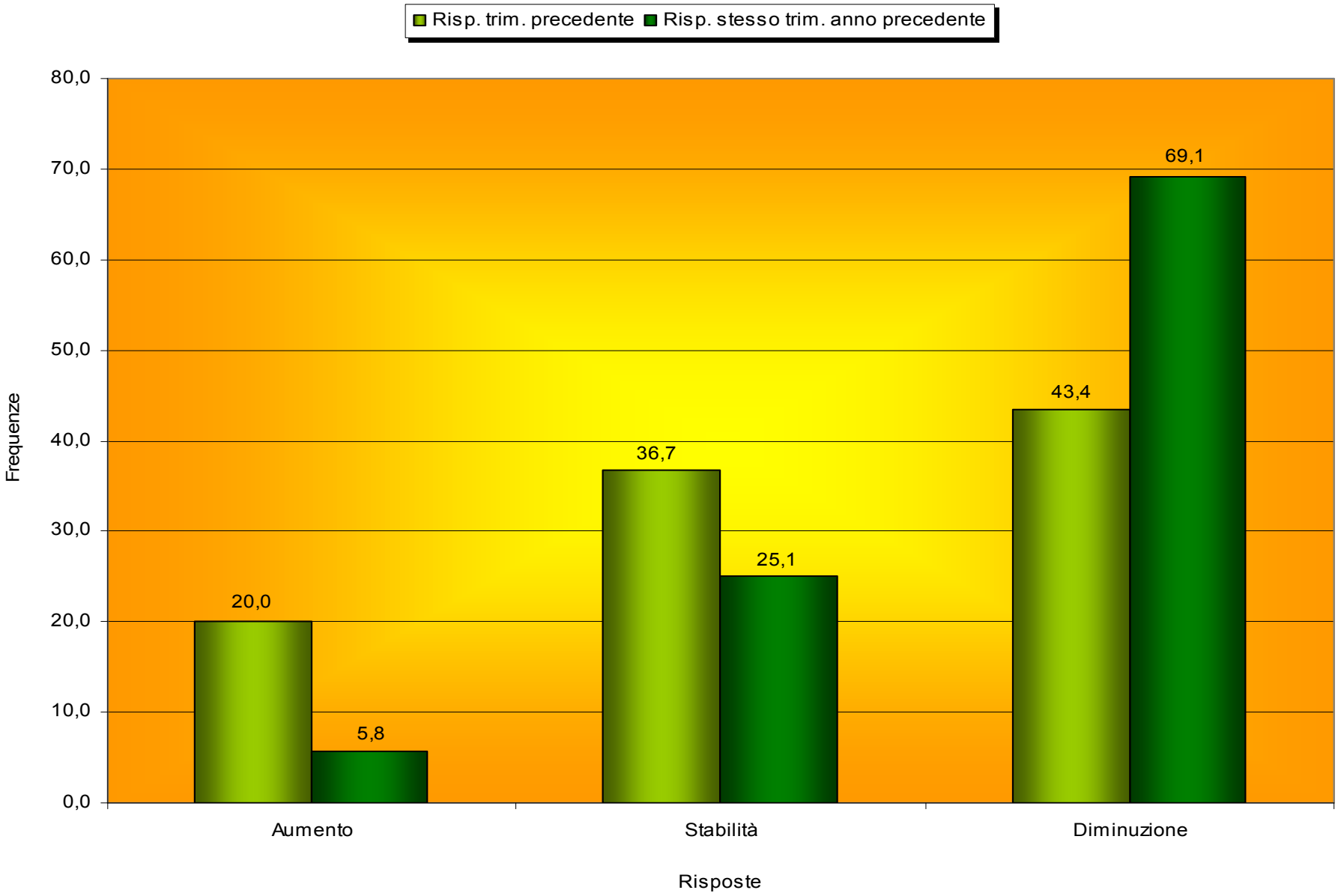



Altro manifatturiero
Variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente
produzione
fatturato
ordini
esportazioni
Variazione percentuale
8,0
6,0
4,0
2,0
0,0
-2,0
-4,0
-6,0
-8,0
-10,0
-12,0
-14,0
-16,0
-18,0
2007T2
2007T3
2007T4
2008T1
2008T2
2008T3
2008T4
2009T1
2009T2

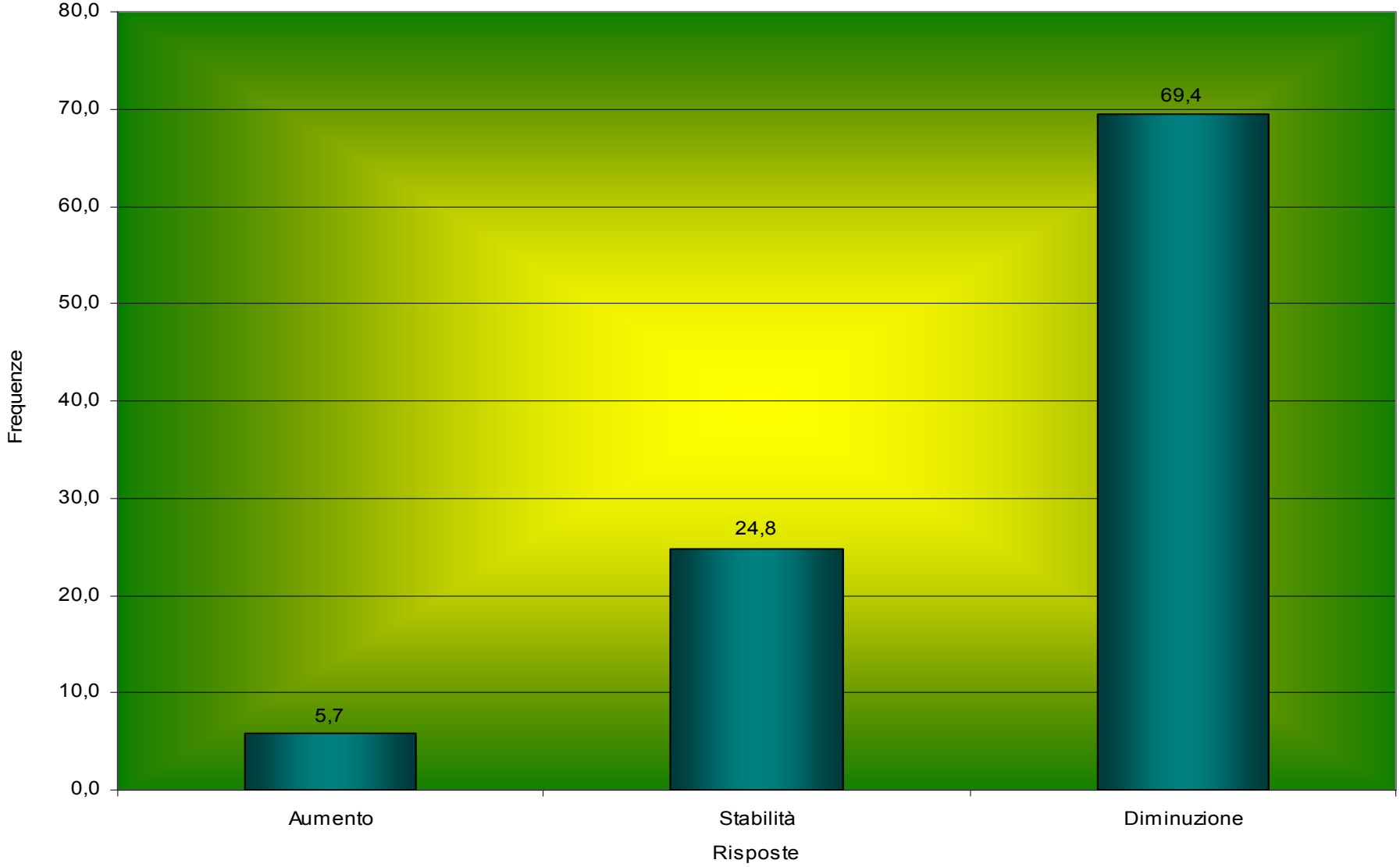
Andamento della produzione nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero



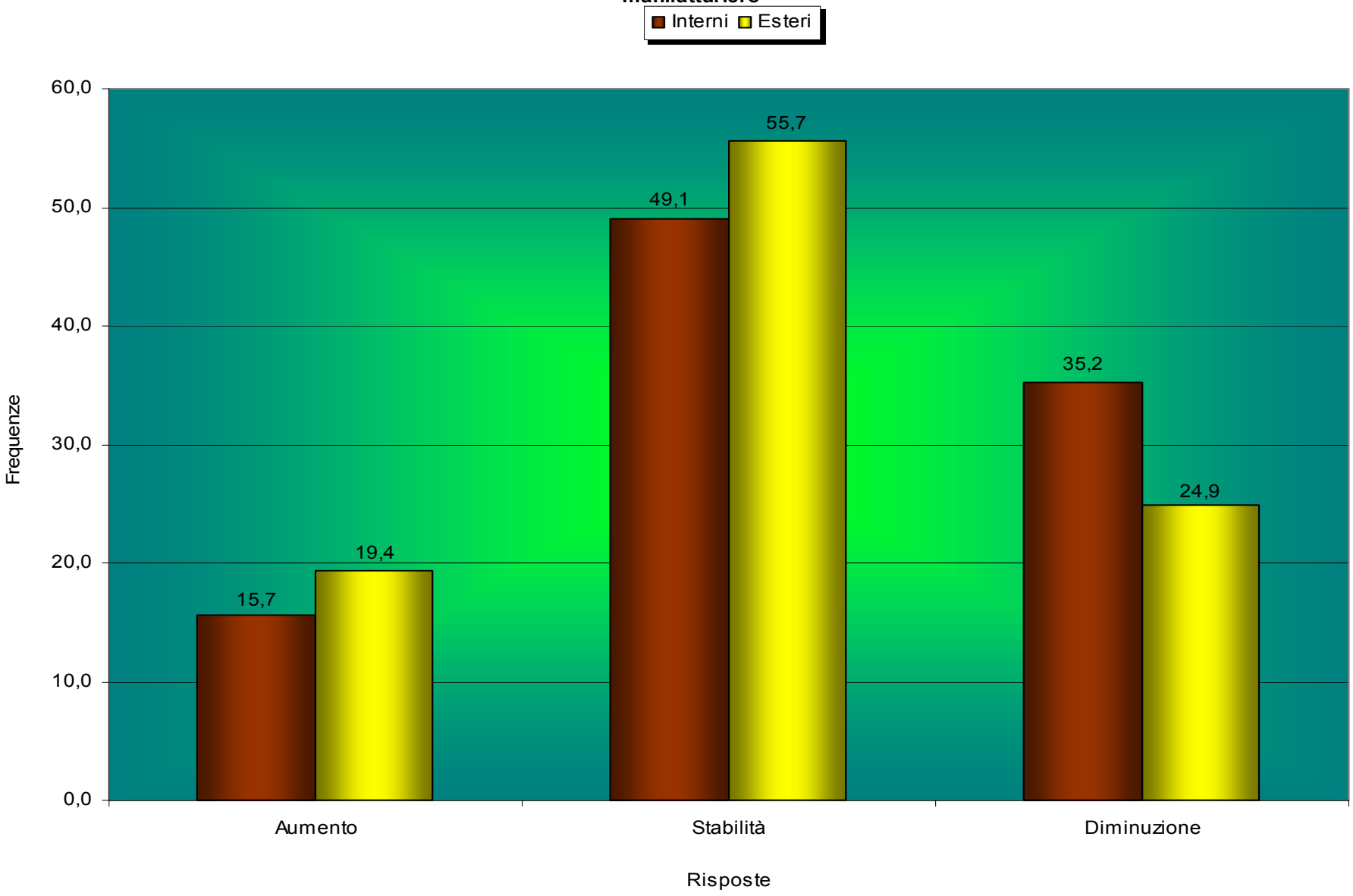
Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore manifatturiero



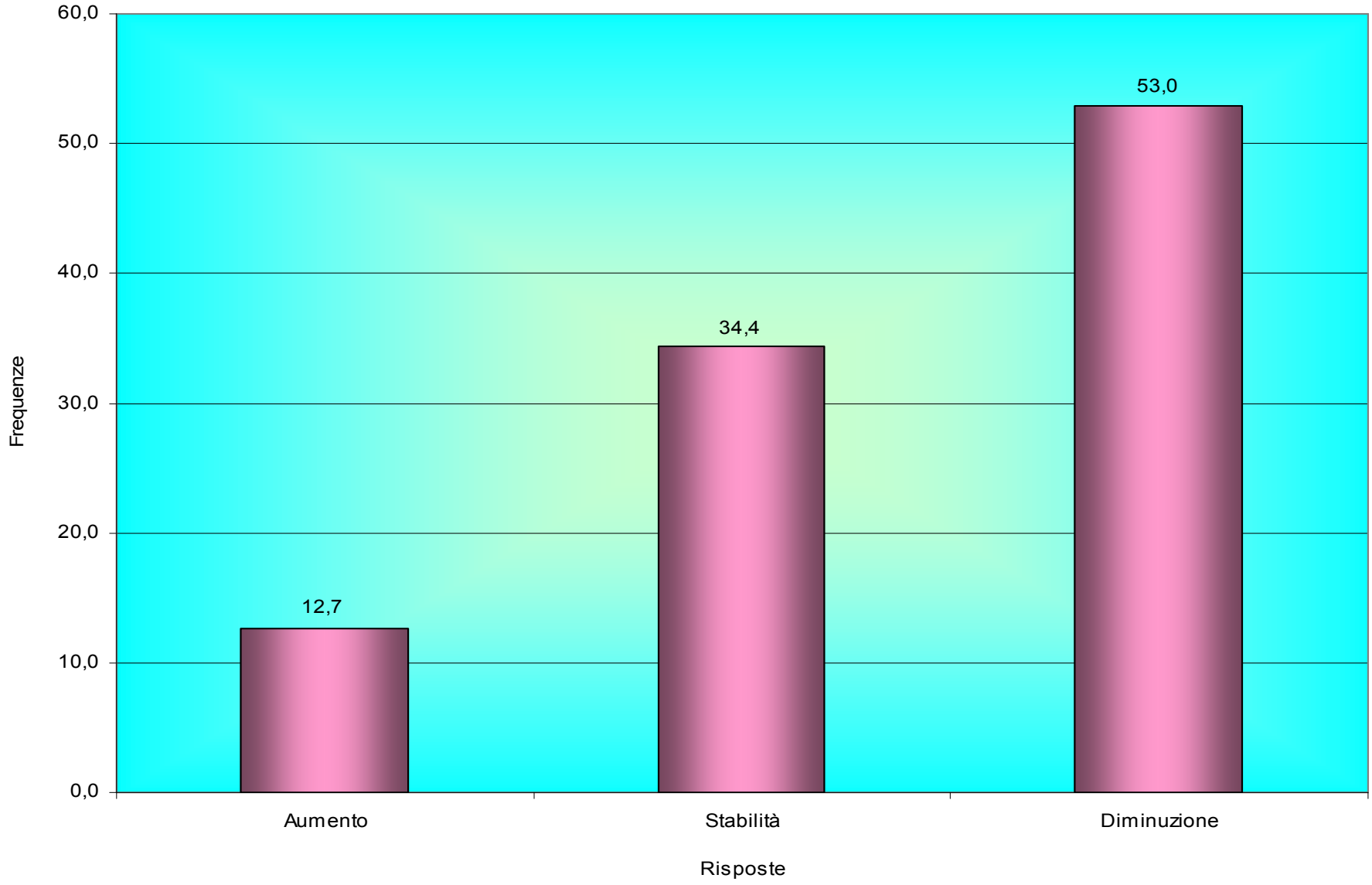
Valutazione dell'andamento degli ordinativi nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero



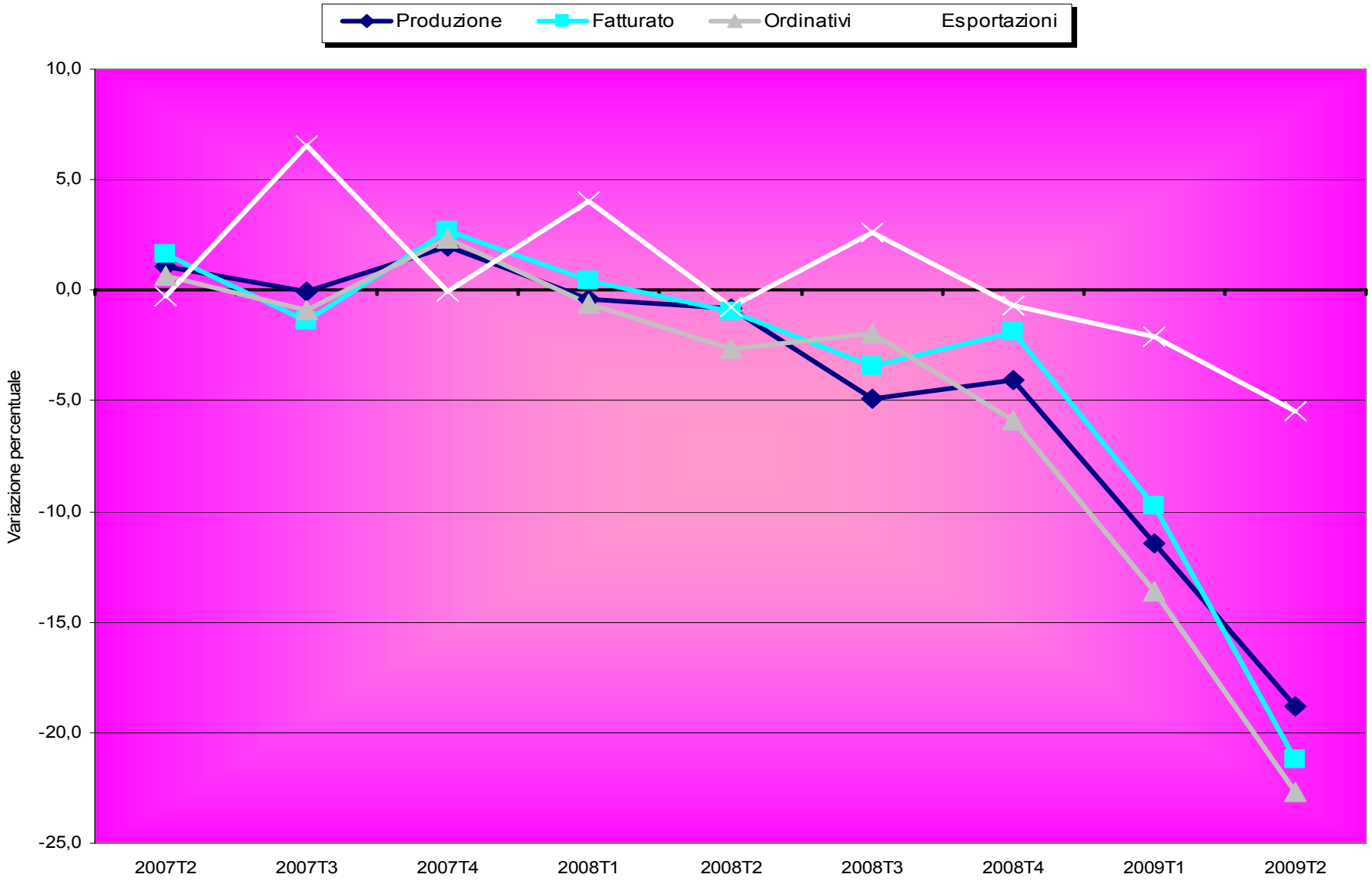
Previsioni degli ordinativi interni ed esteri nel trimestre successivo a quello di riferimento per il settore manifatturiero



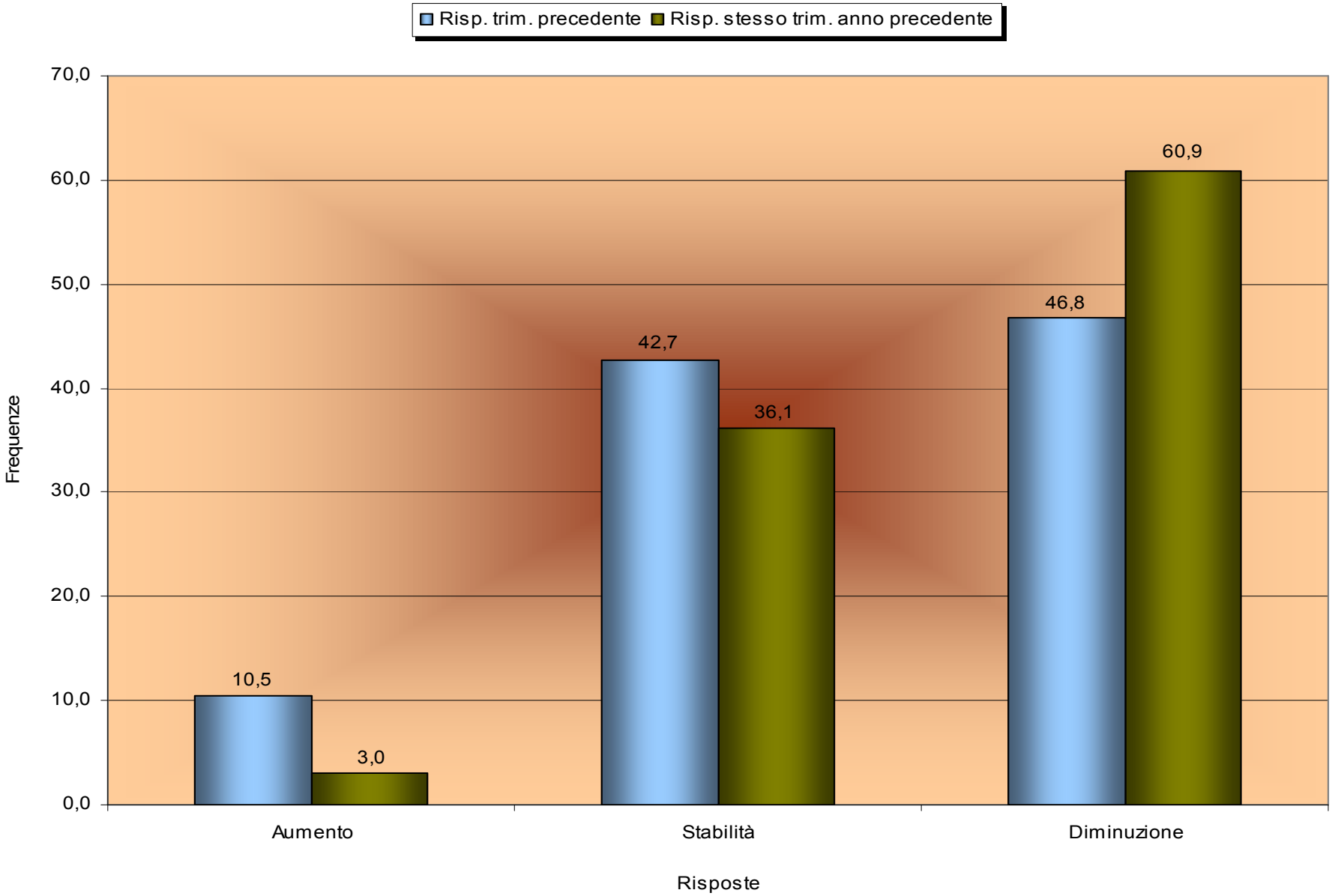
Valutazione dell'andamento delle esportazioni nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per il settore manifatturiero



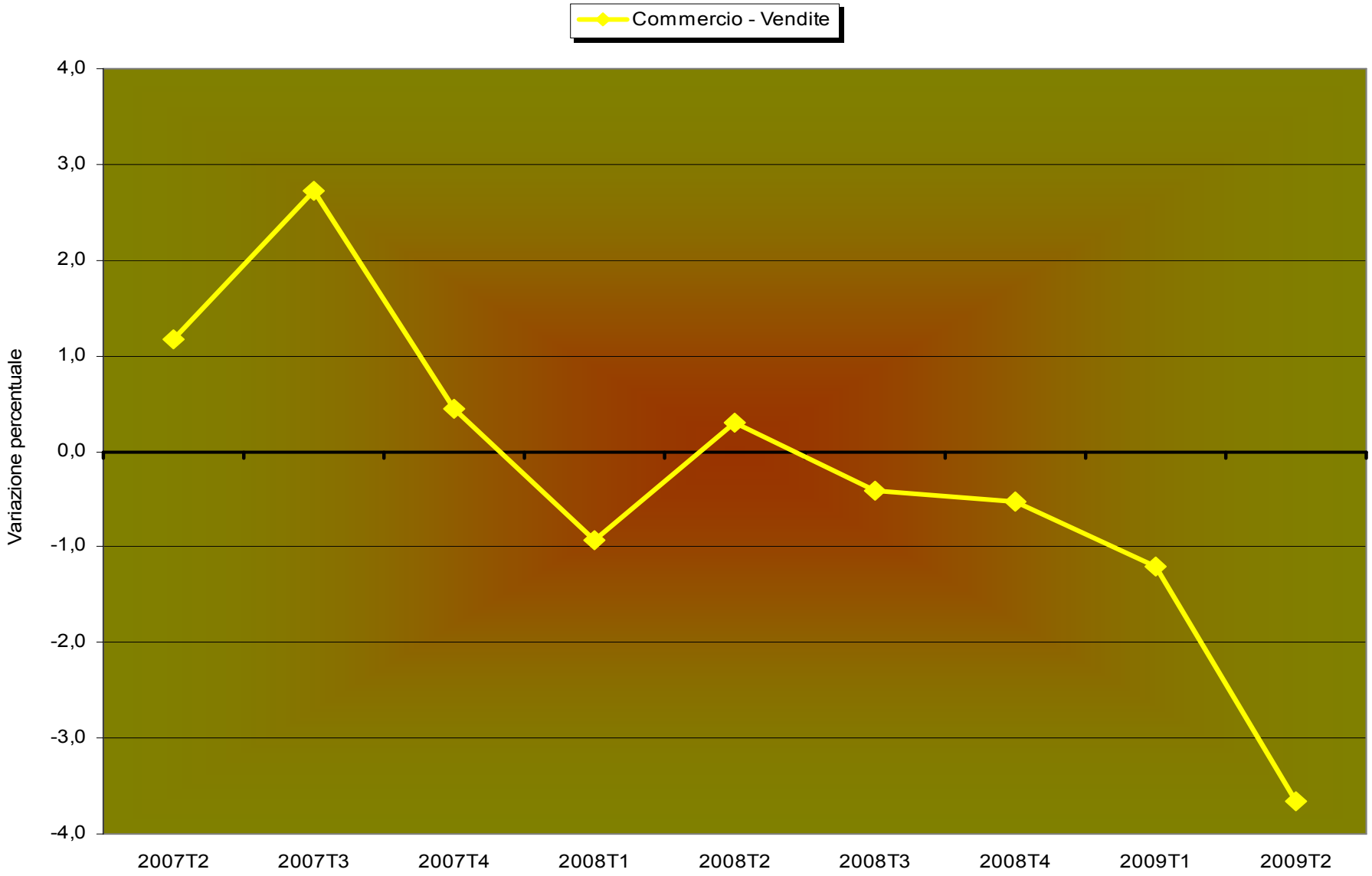
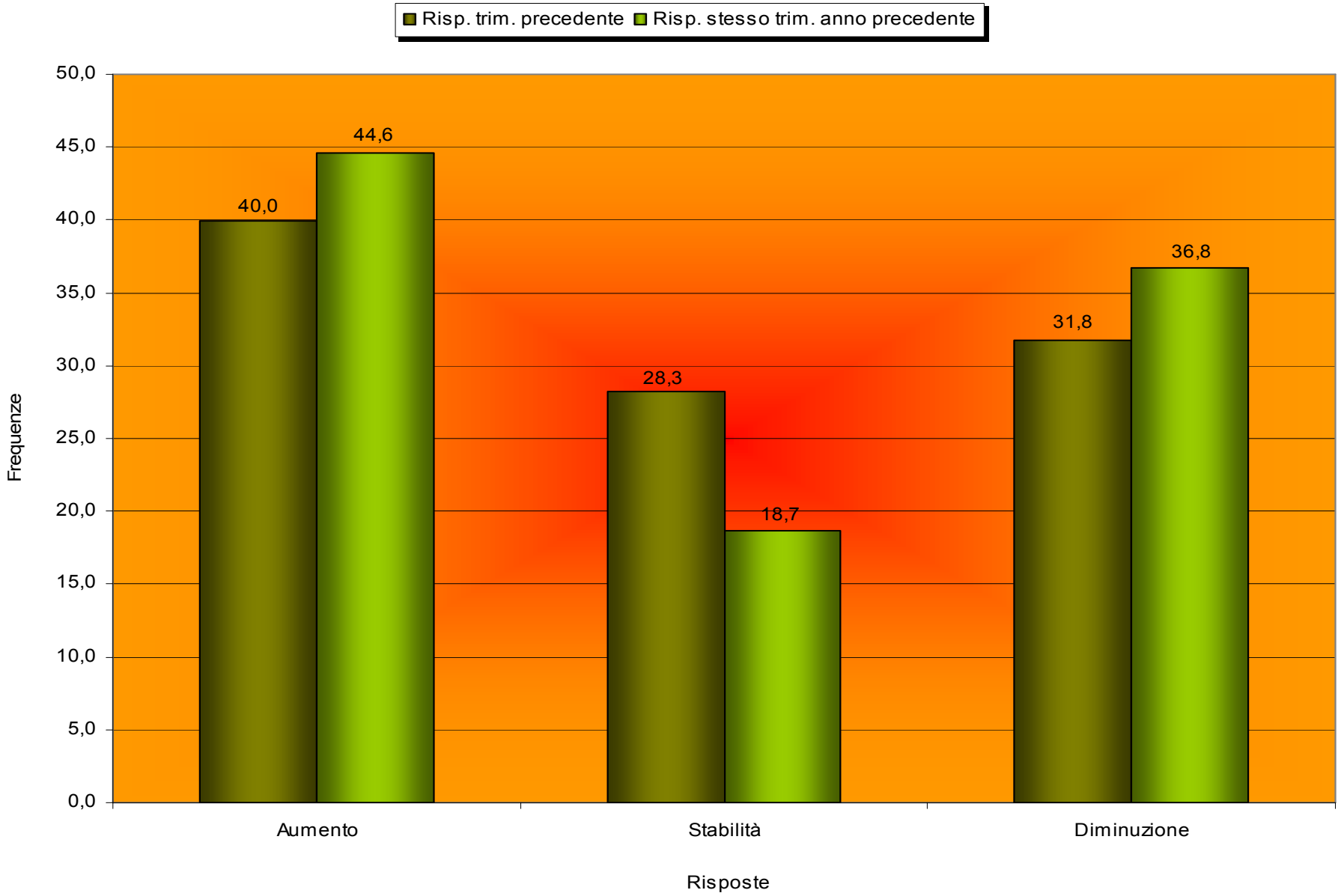
Artigianato manifatturiero
Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente



Andamento del fatturato nel trimestre di riferimento per il settore dell'artigianato manifatturiero



Commercio al dettaglio
Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente



Andamento delle vendite nel trimestre di riferimento per il settore del commercio